

Anno XIX N° 7 (233)  
**31 luglio 2017**

Quindicinale di informazione  
Direttore responsabile Giorgio Banchig  
Traduzioni di Larissa Borghese e Luciano Lister  
Direzione, redazione, amministrazione:  
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043  
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455  
internet:www.slov.it - e-mail: info@slov.it  
Stampa in proprio -  
Registrazione Tribunale di Udine  
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.  
Una copia euro 1,00

## SOMMARIO

pag.

- 1 TRIESTE - TRST**  
**Nella manovra estiva un prezioso aiuto alla minoranza slovena e forti polemiche**  
Il Consiglio regionale ha approvato le variazioni di bilancio
- 4 Sso e Ssk lasciano la Commissione regionale consultiva**  
Crisi dell'organo consultivo per la minoranza slovena
- 5 GORIZIA - GORICA**  
**Il centro Komel respinge l'unificazione forzata**
- 6 ROMA - RIM**  
**Carta Europea delle Lingue da approvare subito**
- 7 CIVIDALE - ČEDAD**  
**"I dilemmi in Slovenia legati all'identità, sapremo superarli"**  
L'Europa unita secondo il presidente Borut Pahor, ospite all'inaugurazione del Mittelfest
- 11 ZOLLA - COL**  
**Mitja Petaros presidente del Consiglio della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso**
- 12 TARVISIO - TRBIŽ**  
**La legge di tutela e le opportunità per Tarvisio**
- 14 LUSEVERA - BARDO**  
**L'addio a Guglielmo Cerno, colonna della Benecia**  
Protagonista della nostra vita politica e culturale, sempre in prima linea per la comunità slovena
- 18 VALLI DEL TORRE - TERSKE DOLINE**  
**Per mantenere la memoria e promuovere il turismo**  
Otto Comuni in un articolato progetto nel centenario dalla fine della prima guerra mondiale
- 19 L'OPINIONE**  
**Vi ammiro tutte, Pro loco dei monti**  
Qua e là si accendono fuocherelli che non provocano incendi, ma danno calore e speranza
- 21 UDINE - CIVIDALE / VIDEN-ČEDAD**  
**I distributori automatici dei titoli di viaggio sanno anche lo sloveno**  
Iniziativa della società Ferrovie Udine-Cividale

# Nella manovra estiva un prezioso aiuto alla minoranza slovena e forti polemiche

*Contributo straordinario di 300 mila euro al Primorski dnevnik*

**G**iovedì, 20 luglio, il consiglio regionale ha, secondo le attese, approvato la proposta dell'assessore Gianni Torrenti secondo cui la Regione potrà disporre dei 5,3 milioni di euro di contributi statali non utilizzati del fondo della legge di tutela per la minoranza linguistica slovena. L'emendamento, incluso nella cosiddetta legge di bilancio estiva (manovra) è frutto dell'accordo tra i rappresentanti della minoranza slovena e Torrenti, nonché all'interno della minoranza. L'emendamento riporta che la regione assegnerà 5,3 milioni di euro alla costruzione, all'ampliamento, al restauro ordinario e straordinario e alla modifica della destinazione d'uso degli impianti sportivi e degli edifici della minoranza slovena destinati all'offerta e alla produzione di servizi culturali per la comunità slovena. L'intervento avrà carattere vincolante una volta che sarà approvato dal ministero dell'Economia, che deve autorizzare la Regione a potere fare uso di questi fondi non ancora utilizzati per la minoranza slovena. Questo dovrebbe avvenire nelle prossime settimane, ha spiegato Torrenti, che a riguardo ha ricevuto assicurazioni dal ministero, dove a rappresentare la questione è stata la deputata Tamara Blažina. Il procedimento è seguito dal sottosegretario del Governo, Pier Paolo Baretta, che conosce bene le questioni finanziarie e di bilancio della minoranza slovena.

Una volta ricevuto il via libera da Roma, per la destinazione d'uso dei 5,3 milioni di euro la Regione preparerà una particolare delibera con la distribuzione dei fondi.

L'emendamento di Torrenti è scritto in qualche modo su misura per il restauro dello Stadio I Maggio di Trieste-Trst (il progetto di sviluppo è stato presentato ufficialmente mercoledì, 19 luglio, al ministro sloveno Gorazd Žmavc), che all'interno della minoranza gode di un sostegno molto ampio e al quale la Regione assegnerebbe 2,7 milioni di euro. Un milione e mezzo proveniente dal fondo della legge di tutela andrebbe al restauro del Kulturni dom di Trieste, per cui si prodiga il Teatro stabile sloveno-Ssg. L'edificio di via Petronio è di proprietà della società immobiliare Dom; col suo restauro si giungerebbe anche a riorganizzare la sua proprietà; in merito la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz stanno prendendo accordi.

Alla seduta del 20, il Consiglio regionale ha approvato

anche un contributo straordinario di 300.000 euro per il Primorski dnevnik. L'assessore Torrenti ha evidenziato come l'aiuto al quotidiano sloveno sia estremamente importante a causa della permanente insicurezza, imperante anche per l'anno in corso, riguardante i contributi statali al settore dell'editoria.

S.T.

(Primorski dnevnik, 21. 7. 2017)

## CONSIGLIO REGIONALE

### Una sola scuola di musica

*Dalla fusione della Glasbena matica e del centro Komel*

Nella lista regionale degli enti sloveni che si occupano di educazione e istruzione extrascolastica dei giovani non ci saranno più le scuole di musica Glasbena matica e Centro sloveno di educazione musicale-Scgv Emil Komel, ma un ente risultante dalla fusione delle due scuole di musica della minoranza slovena. Così ha deciso giovedì, 20 luglio, il consiglio regionale su proposta dell'assessore Gianni Torrenti, con l'aspra opposizione del rappresentante del partito Unione slovena-Ssk Igor Gabrovec, che ha definito la proposta dell'assessore un colpo e un'intollerabile intromissione nell'attività delle scuole di musica e nella vita della minoranza slovena.

Torrenti ha spiegato come l'emendamento sia del tutto in linea con l'intervento del parlamento regionale che, a suo tempo, ha indirizzato 150.000 euro di aiuti straordinari al Centro Komel (che all'epoca affrontava una forte crisi), con l'intento di accelerare il procedimento di unione con la scuola Glasbena matica. La nuova scuola di musica della minoranza slovena (ovviamente se mai nascerà; però per la Regione è, evidentemente, già nata) si troverà, così, nella lista degli enti sloveni insieme allo Associazione Casa dello studente slovena Srečko Kosovel-Trieste e all'Associazione Casa dello studente slovena Simon Gregorčič-Gorizia.

Gabrovec, sostenuto dall'ex leghista Claudio Violino, è stato molto critico verso la proposta di Torrenti, che ha valutato come un intervento imposto dall'alto e come una

grande maldestraggine «visto che la Regione, in questo modo, è rozzamente intervenuta nell'autonomia decisionale delle due scuole di musica, che già collaborano con successo».

Dal vicepresidente del consiglio regionale, la minaccia secondo cui il Komel dovrebbe restituire alla Regione 150.000 euro è stata definita insensata. Nella minoranza slovena sono attivi più enti e organizzazioni affini, che sono espressione di particolari circostanze storiche, quindi Gabrovec non capisce e non accetta il fatto che la Regione si sia fissata proprio sulla scuola di musica e non, per esempio, sui media pubblici o sulle case editrici.

Al rappresentante dell'Unione slovena-Ssk un tale atteggiamento pare inaccettabile. Anche perché sembra che si tratti di una linea arbitraria e unilaterale della Regione (e la commissione consultiva per la minoranza slovena?) senza conoscenza della situazione, per non parlare del consenso degli enti musicali.

S.T.

(Primorski dnevnik, 21. 7. 2017)

## L'INTERVISTA/1

### **Gabrovec: un tentativo di imposizione e ricatto**

*In Consiglio regionale Igor Gabrovec ha votato contro il proposito del governo regionale di unire, dal 1° gennaio 2018, le scuole di musica Centro di educazione musicale-Scgv Komel e Glasbena matica, mentre ha approvato il decreto in base al quale la Regione acquisisce 5,3 milioni di euro di fondi statali inutilizzati.*

*«Si tratta di fondi provenienti dalla legge di tutela della minoranza linguistica slovena, rivolti a tutta la nostra comunità etnica. Per cui siamo tenuti a raggiungere il più ampio consenso possibile rispetto alla loro destinazione d'uso. Credo che saremo capaci di questo», è convinto il consigliere regionale del partito Unione slovena-Ssk.*

#### **Quale, quindi, la destinazione d'uso di tale denaro?**

«Sui media sono già state più volte espresse alcune priorità, soprattutto il centro sportivo e polifunzionale per ragazzi in creazione nell'area dello stadio primo Maggio a Trieste-Trst. Lì accanto restauriamo anche l'edificio dell'ex Narodni dom. Nella legge regionale abbiamo appositamente indicato anche la possibilità di interventi su immobili a carattere culturale, il che apre la porta alle case di cultura e a strutture affini».

#### **Lei è stato molto critico sulla proposta regionale inerente le due scuole di musica.**

#### **Come vede la soluzione di questo nodo?**

«Mi sono schierato con decisione contro il principio di imposizione e ricatto, due concetti per me inaccettabili. La

nostra comunità ha il dovere di organizzare in modo pianificato l'offerta di attività culturali, sportive, educativo-formative, sociali e economiche. E allo stesso tempo ha il diritto di essere, in ciò, autonoma. In tale logica ricade anche il superamento dei gemelli, lì dove si dimostri che non sono al passo coi tempi».

#### **Abbiamo, a dire il vero, due scuole di musica...**

«Già da diverso tempo le due scuole di musica stanno prendendo accordi con l'obiettivo di giungere insieme a un'offerta coordinata e migliore, sotto tutti i punti di vista, nell'ambito dell'istruzione musicale. Due anni fa la scuola Komel ha richiesto un contributo straordinario per il superamento di un problema finanziario straordinario. In questo non è stata né la prima e di sicuro nemmeno l'ultima. L'assessore Gianni Torrenti ha giustificato il contributo con la già allora discutibile condizione che la scuola Komel si fondesse, entro un determinato periodo di tempo, con la scuola di musica Glasbena matica. Questa è stata la decisione dell'assessore, non però quella delle scuole. A causa di ristrettezze in termini di tempo abbiamo accettato la condizione, con l'intento di superarla il prima possibile».

#### **Da allora qualcosa è cambiato?**

«Le due scuole di musica hanno designato un particolare gruppo di lavoro, che studia le diverse possibilità di unificazione delle attività di entrambi gli enti. Una fusione non è ovvia, figurarsi se sia prossima, così come entrambe le scuole ci hanno comunicato, anche ufficialmente».

#### **Torrenti afferma di non avere ricevuto alcuna comunicazione...**

«L'assessore, anche bypassando l'opinione della commissione consultiva, ha deciso di fonderle ex lege e io leggo questo come una grossolana intromissione nella loro e nella nostra autonomia. In tutti questi anni abbiamo sparso ai quattro venti centinaia di milioni di contributi straordinari senza condizioni; con grande ostinazione, l'assessore ha piluccato solo una bricioletta (oltretutto dal fondo per la minoranza slovena...) per le nostre due scuole».

#### **E la dimissione dei membri della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e del partito Unione slovena-Ssk dalla commissione consultiva?**

«Rispondo con una domanda: cosa sarebbe successo, se finora ogni assessore – anche quelli non inclini alla nostra comunità – avesse fatto propria la pratica dell'imposizione per legge di fusioni, innesti, unioni o soppressioni dei nostri circoli, organizzazioni e enti e, di conseguenza, subordinato a ciò le dotazioni finanziarie? All'assessore ho detto chiaramente che qui si tratta di una questione di principio molto seria, visto che la decisione imposta crea un precedente che in futuro possiamo pagare cara. Posso fare un esempio?»

## **Prego!**

«Cosa succederebbe, se i contributi d'importanza vitale per il Primorski dnevnik fossero, un giorno, condizionati dal vincolo che il giornale si fonda, diciamo, nel gruppo Espresso, visto che comunque questo pubblica altri mezzi d'informazione in modo pluralistico e con successo?».

## **Ma non ha risposto alla domanda inerente le dimissioni...**

«Penso che il gruppo dei membri della commissione abbia voluto, con la dimissione, esprimere a voce alta protesta e disaccordo rispetto a un determinato modus operandi. La prossima settimana parleremo di ciò con la presidente della Regione, Debora Serracchiani, che ha capito come qualcosa abbia scricchiolato malamente».

## **Cos'altro prevede la manovra di importante per la comunità linguistica slovena?**

«Abbiamo finanziato un bando per lavori di ristrutturazione di campi sportivi e palestre e ciò è d'interesse anche per i circoli sloveni. Con abbondanti milioni abbiamo rimpinguato i fondi di rotazione a sostegno dell'agricoltura e delle famiglie giovani per la ristrutturazione e il risparmio energetico della prima casa; abbiamo fissato il contributo a sostegno dell'apicoltura biologica e dei comuni per il restauro e l'abbellimento dei vecchi nuclei paesani e così via. 30.000 euro sono stati assegnati alla sistemazione dell'organo nella chiesa di San Giacomo-Sveti Jakob a Trieste-Trst, 10.000 euro al Comune di Visco per l'ex campo di concentramento, ulteriori 300.000 euro al progetto pilota sul costone di Prosecco-Prosek».

**Sandor Tence**

(Primorski dnevnik, 27. 7. 2017)

## **L'INTERVISTA/2**

### **Ukmar: tempesta in un bicchiere**

*Per quanto riguarda la minoranza slovena, in Consiglio regionale la cosiddetta legge di bilancio estiva è stata contraddistinta da due aspetti: il decreto quadro sui 5,3 milioni di euro provenienti dai fondi inutilizzati della legge di tutela della minoranza linguistica slovena e il cosiddetto caso musica. Con Stefano Ukmar, consigliere regionale del Partito democratico, abbiamo iniziato dalla prima, chiedendogli a chi e perché andrebbe, secondo lui, indirizzata la non trascurabile somma di denaro discendente dalla tutela.*

*«Tale denaro è, ora, indirizzato a investimenti. Si tratta, come noto, di fondi inutilizzati discendenti dalla legge 38/01, che inizialmente erano indirizzati alle pubbliche amministrazioni. Seguo tale procedimento già da alcuni mesi e si tratta, per la comunità slovena, del capitolo più importante nell'ambito della manovra».*

## **A chi andrà tale denaro?**

«Circa la metà dell'importo sarà utilizzata per la costruzione di un centro sportivo di tutta la minoranza a San Giovanni-Sveti Ivan di Trieste. Sullo Stadio I Maggio la minoranza ha già preso accordi al suo interno. Il resto andrebbe agli urgenti lavori di manutenzione del Kulturni dom di Trieste-Trst e a due teatri a Gorizia-Gorica».

## **Come valuta la proposta dell'assessore Gianni Torrenti circa l'unione delle due scuole di musica della minoranza slovena?**

«Il Centro musicale-Scgv Emil Komel ha accettato la condizione della fusione nel momento in cui ha convertito in denaro il contributo regionale straordinario. Nell'estate del 2015 il Consiglio regionale ha, infatti, assegnato al Komel 150.000 euro, come specificato, a condizione dell'unione con la scuola di musica Glasbenamatica. Questo è il testo di legge di cui tutti erano a conoscenza, dal momento che in precedenza si sono svolti incontri. Anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, che oggi fa la voce grossa, si era detto d'accordo».

## **In ogni caso siamo giunti a gran polemica e scontri...**

«Se alla scuola di musica Komel la condizione posta non era di gradimento, non avrebbe dovuto accettare il contributo, anche perché all'epoca il suo bilancio era a pareggio. Questo sarebbe stato un comportamento onesto. Il Consiglio regionale, quindi, non unisce nessuno forzatamente e, di conseguenza, anche il cosiddetto caso musica è troppo gonfiato. Tutti hanno trascurato come dell'unione delle due scuole si vada parlando almeno da dieci anni, ormai».

## **Per questo motivo i membri afferenti al partito Unione slovena-Ssk e alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso hanno annunciato la loro uscita dalla commissione regionale consultiva per la minoranza slovena. Come valuta la loro mossa?**

«Da un punto di vista pratico ci troviamo di fronte a una tempesta in un bicchiere d'acqua, perché la commissione ha carattere solamente consultivo. Anche Igor Gabrovec in televisione ha ammesso come la faccenda non vada drammatizzata, visto che è politicamente irrilevante. Con la mossa, però, hanno svelato al pubblico che le due scuole di musica sono un problema ideologico del partito Unione slovena. Loro stessi hanno, inoltre, dimostrato come la rappresentanza della minoranza si trovi in profonda crisi».

## **A farla breve, in crisi non è solo la commissione, secondo lei, ma anche la minoranza. Ho capito bene?**

«Negli ultimi tempi la commissione si è trovata priva del numero legale e la riunione si è conclusa in qualche bar. Ora, invece, la metà dei membri si dimette e questo per una faccenda irrilevante, che è ben nota a tutti già dal 2015. Ma

di ciò all'ultima riunione della commissione proprio non si è parlato, sebbene tutti sapessero come la data di scadenza per l'unione stesse per avvicinarsi. In breve, gli ultimi avvenimenti hanno solamente confermato il complicato momento all'interno della minoranza, che necessiterebbe di maggiore tecnicità e di una nuova dirigenza legittimata. Siccome il destino della minoranza mi sta a cuore, per tale situazione sono, peraltro, molto preoccupato».

### **Propone elezioni all'interno della minoranza?**

«Le elezioni generali sono un argomento troppo complicato, per via del censimento della minoranza e per via delle particolari condizioni in Benecia, ma sono possibili anche altre soluzioni. I presidenti delle due organizzazioni confederative affermano di rappresentare 300 tra circoli e enti. Ciò non regge, perché i membri dei vari circoli non si sono mai pronunciati in merito alla dirigenza della minoranza. Che i membri dei circoli, quindi, scelgano direttamente la dirigenza della minoranza. Disponiamo di un'ampia base elettorale già organizzata, che in breve tempo può legittimare una nuova dirigenza della minoranza».

### **Cos'altro di importante prevede la manovra per la comunità slovena?**

«300.000 euro vanno al Primorski dnevnik – e, per le mezze parole della legislazione sull'editoria, sono del tutto giustificati. Pari importo è stato assegnato al fine di terminare un percorso tra i campi sotto Prosecco-Prosek. Un contributo sarà assegnato alla parrocchia di San Giacomo-Sveti Jakob per la sistemazione dell'organo, un altro al Comune di Visco per la manutenzione dell'ex campo di concentramento, al coordinamento regionale della proprietà collettiva e ai piccoli comuni in cui sono alloggiati i profughi, tra cui anche Monrupino-Repentabor».

**Sandor Tence**  
(Primorski dnevnik, 26. 7. 2017)

## **LA REAZIONE**

### **Sso e Ssk lasciano la Commissione regionale consultiva**

*Crisi dell'organo consultivo regionale per la minoranza slovena*

I rappresentanti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e della Slovenska skupnost si sono dimessi dalla Commissione regionale consultiva in seguito alla decisione del Consiglio regionale sulla fusione tra le scuole di musica Glasbena matica ed Emil Komel e a causa di altre questioni legate soprattutto alla scuola in provincia di Udine. Le dimissioni sono state annunciate da Walter Bandelj, Riccardo Ruttar, Julijan Čavdek e Drago Štoka dello Sso e dal sottosegretario della Slovenska skupnost,

Marco Jarc. Sul banco degli imputati, Bandelj e gli altri dimissionari hanno posto soprattutto l'assessore regionale Gianni Torrenti, secondo il quale i problemi non si risolvono con le dimissioni, ma con il dialogo e la ricerca di una soluzione.

Quale principale ragione, ma non unica, per le dimissioni Bandelj evidenzia gli ultimi sviluppi inerenti le due istituzioni musicali slovene e giudica inaccettabile che la Regione «dimentichi» che i fondi in oggetto non sono regionali ma statali. «Sono i fondi destinati alla minoranza slovena in base alla legge di tutela e non sono a disposizione dei politici, che si riempiono la bocca di parole e che si mettono in mostra prima delle elezioni regionali», afferma il presidente dello Sso, Bandelj, senza fare nomi e lamentando che la Regione non considera affatto i pareri e le proposte della Commissione consultiva. «Con alcune decisioni come quella sulla scuola di musica – aggiunge Bandelj – siamo stati messi di fronte al fatto compiuto».

Il presidente dello Sso cita quale motivo di grande insoddisfazione il fatto che la richiesta di aiuto agli sloveni della Valcanale (Planika e Don Mario Cernet) in merito all'insegnamento dello sloveno non sia stata appoggiata dalla Commissione consultiva. Le due associazioni della Valcanale, per complicazioni legate alle Uti, devono provvedere da sole al pagamento delle ore di insegnamento di lingua slovena, anche se sarebbe di competenza dell'assessore regionale all'Istruzione, Loredana Panariti. Da ultimo la Commissione consultiva regionale non ha affrontato la questione di richiesta finanziamenti per un nuovo pulmino per la scuola bilingue di San Pietro al Natisono, dal momento che l'assessore regionale Torrenti ha lasciato anzitempo la riunione. «I genitori hanno scritto in merito alla Regione, ma non hanno ancora ricevuto risposta», precisa Bandelj. Alla domanda se le dimissioni siano irrevocabili, risponde che «La Commissione consultiva non può operare senza Sso e Ssk. E non possiamo fare finta di niente, ma neanche prevedere quel che accadrà in futuro».

Torrenti, convinto che i problemi si possono risolvere con il dialogo, ha detto che «le dimissioni non portano da nessuna parte». «Quelli che hanno annunciato le dimissioni, evidentemente per la questione della scuola di musica, cercano di coprire politicamente le spalle a Igor Gabrovec, che ha votato contro il mio provvedimento su Komel e Glasbena matica. Ne prendo atto, ma respingo fermamente che sulle scuole di musica si sia trattato di un'azione politica. Si tratta di un caso di natura espressamente amministrativo-burocratica», sottolinea Torrenti.

L'assessore ricorda che nell'estate del 2015 il centro Komel ha ricevuto un contributo regionale straordinario di 150 mila euro e non per uno stato di crisi (era in pari con il bilancio, dice Torrenti), ma affinché questo contributo promuovesse la fusione con la Glasbena matica. «In due anni non è successo nulla in questo senso e nel caso contrario non ne sono stato informato», afferma Torrenti e aggiunge

che il provvedimento regionale (la nuova istituzione scolastica musicale) entrerà in vigore con il 1° gennaio 2018. Fino ad allora c'è tempo per trovare soluzioni comuni nel processo di fusione.

E in merito alla richiesta (che Gabrovec ha definito una minaccia) di restituzione dei contributi dal centro Komel se non si giungerà alla fusione con la Glasbena matica? «Nessuna minaccia – afferma Torrenti – ma un obbligo sostanzialmente amministrativo ovvero contabile: se non utilizzi entro i termini i contributi ricevuti per un determinato fine, lo devi restituire al mittente», afferma Torrenti. Da politico esperto non è turbato dalle polemiche sollevate dalla questione delle scuole di musica, ma dal fatto che «alcuni mi attribuiscono non so quali fini nascosti o altro». Torrenti convocherà comunque i primi giorni di agosto una riunione della Commissione consultiva.

**Sandor Tence**

(Primorski dnevnik, 22. 7. 2017)

## **GORIZIA - GORICA**

### **Il centro Komel respinge l'unificazione forzata**

Il centro di educazione musicale «Emil Komel» di Gorizia rivolge aspre critiche nei confronti della decisione del Consiglio regionale di istituire una sola istituzione musicale, frutto della fusione tra centro «Emil Komel» e «Glasbena matica».

L'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti ha specificato che la decisione è conseguente all'assegnazione del contributo di 150 mila euro che due anni fa la Regione ha assegnato al «Komel» a condizione che avvii il procedimento di fusione con la «Glasbena matica».

«Ancora una volta il centro «Komel» è oggetto di un brutto colpo. Abbiamo sputo dai giornali che il Consiglio regionale ha approvato l'emendamento di Torrenti sul finanziamento delle istituzioni primarie per il 2018 e che nell'elenco si fa riferimento ad una nuova istituzione musicale, frutto della fusione tra le due scuole di musica slovene. Rileviamo che la regione sta proseguendo il procedimento avviato nel 2015, quando assegnò al «Komel» un contributo straordinario a causa delle difficoltà economiche in cui versava e con la condizione della fusione con la «Glasbena matica». Questo contributo straordinario è stato assegnato, senza altri vincoli, a diverse istituzioni. Abbiamo più volte chiesto un incontro all'assessore Torrenti per parlare della nostra situazione e delle prospettive, ma ci ha risposto di essere molto occupato», hanno comunicato dal centro «Komel» e hanno specificato che insieme alla «Glasbena matica» si sono rivolti tempo fa a esperti incaricati di analizzare la situazione in cui versano le due scuole ed elaborare un piano tecnico-economico per un'eventuale fusione e la nascita di un nuovo soggetto. L'unificazione di queste due real-

tà non è semplice, dal momento che ciascuna delle due scuole deve preservare la sua fisionomia, caratteristiche e realtà. Il centro di musica «Komel», attivo da oltre 60 anni e che conta 300 iscritti, è la più grande e importante istituzione musicale in provincia di Gorizia, non solo tra sloveni, ma in generale, con un'invidiabile qualità del personale, risultati straordinari, un ruolo importante di collegamento tra le istituzioni culturali e private.

Per un commento a nome della «Glasbena matica» abbiamo interpellato il direttore Bogdan Kralj. «Alla «Glasbena matica» abbiamo sempre detto di essere favorevoli ad una sola istituzione musicale per tutta la minoranza slovena, attiva su tutto il territorio. Non ritengo, però, giusto che l'ordine di fusione venga imposto dall'alto. Come minoranza non siamo più soggetto, se subiamo ordini dall'alto», afferma Kralj e aggiunge che la «Glasbena matica» è stata coinvolta nella questione due anni fa, quando la Regione assegnò al «Komel» 150 mila euro a condizione che le due scuole di musica si unissero. Kralj dice di non capire la richiesta di Torrenti di fondere le due scuole di musica, quando «abbiamo sei case editrici, due giornali nella Slavia friulana, due Case di cultura a Gorizia e una serie di doppiopioni». Kralj è anche convinto che il procedimento, avviato dalla Regione, non sia dei migliori.

«L'assessore regionale non ha mai convocato entrambe le parti per un confronto sulla questione» afferma e specifica che come «Glasbena matica» si sono trovati coinvolti nel «gioco» a posteriori. Due anni fa abbiamo appreso dai giornali che al centro «Emil Komel» era stato assegnato un contributo di 150 mila euro e che sarebbe stata istituita una nuova scuola di musica», rileva Bogdan Kralj.

«Devo ammettere di non essere direttamente informato sulla questione, che è attuale già da qualche tempo. Non conosco nel dettaglio l'intera questione e quindi non so se si tratti di una soluzione tecnica, di carattere normativo anche in merito ai nuovi criteri, che entreranno in vigore il prossimo anno, o se si tratti di una decisione politica della Regione, che anticipa tutti gli accordi e le decisioni», afferma il presidente regionale della Skgz, Rudi Pavšič, che immagina la questione sia legata al contributo regionale di 150 mila euro al «Komel» a condizione di una fusione con la «Glasbena». «Io stesso sto assistendo alla ricerca di una soluzione ideale alla questione dei doppiopioni a Gorizia, ma d'altro canto credo che le stesse scuole di musica debbano preparare una proposta comune. In questo modo non ci troveremmo di fronte ad un'imposizione dall'alto ed eviteremmo molte polemiche», afferma Pavšič.

Il presidente della confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, afferma che la fusione imposta dall'alto è un atto dittatoriale. «Da quanto ne so – aggiunge – sia il centro «Komel» che la «Glasbena matica» sono contrarie. Per questo motivo non capisco come si possa imporre una simile soluzione dall'alto. È contro la legge e i nostri avvocati reagiranno in modo opportuno.

Sono soddisfatto che Igor Gabrovec in Consiglio regionale sia intervenuto duramente contro la decisione».

**D. R.**

(Primorski dnevnik, 22. 7. 2017)

## **TRIESTE - TRST**

### **Agricoltura. Shaurli: nuove prospettive per il costone carsico**

È un intervento a favore dell'agricoltura ma può avere anche un grande impatto turistico l'opera di bonifica degli storici terrazzamenti sul costone carsico triestino. Ne è convinto l'assessore alle Risorse agricole e forestali del Friuli Venezia Giulia, Cristiano Shaurli, che oggi (25 luglio) ha effettuato un sopralluogo dell'area che si affaccia sul Golfo di Trieste tra i paesi di Prosecco-Prosek, Contovello-Kontovel e Santa Croce-Križ.

Nella zona sono stati recentemente portati a termine i lavori di allargamento della strada di 1,5 km tra i vigneti e la messa in sicurezza dei muretti che sostengono i pastini, ma si è provveduto anche alla posa di una conduttura a scopo irriguo. Il valore totale degli interventi ammonta ad oltre 1 milione di euro, a cui sono stati aggiunti ulteriori 300 mila euro con l'assestamento del bilancio regionale. Tutta l'opera è curata dal Consorzio di bonifica pianura Isontina, attraverso i finanziamenti predisposti dalla Regione.

«L'Amministrazione regionale – ha spiegato Shaurli – ha individuato, assieme al Consorzio e al territorio, le priorità di intervento e ha favorito la velocizzazione dei lavori. Un investimento importante di messa in sicurezza, di miglioramento della viabilità e un percorso di irrigazione moderna per la zona dei pastini».

L'assessore, accompagnato dal sindaco di Trieste-Trst, Roberto Dipiazza, e dai consiglieri regionali Igor Gabrovec e Stefano Ukmar, ha, quindi, evidenziato la bellezza della zona che sovrasta il Castello di Miramare e collega il Carso con la Baia di Grignano/Grljan. I lavori, che grazie al finanziamento aggiuntivo riprenderanno a fine estate, completeranno e amplieranno l'opera e potranno, per Shaurli, dare anche un contributo importante all'innalzamento del potenziale turistico.

Contestualmente alla bonifica dei terrazzamenti è stato infatti portato a termine anche l'intervento di manutenzione e ripristino di alcuni antichi sentieri che scendono dal Carso fino al mare tra l'area boschiva e la zona dei vigneti. Questa parte dei lavori è stata predisposta dal servizio Gestione territorio montano della Regione.

«Unendo parte agricola e turistica abbiamo creato la possibilità di fruire al meglio questi luoghi di incredibile bellezza per chi li visita ma soprattutto per chi ci lavora e concorre a mantenerli e migliorargli ogni giorno», ha con-

cluso l'assessore, ringraziando le maestranze per l'ottima riuscita dei lavori salutata, nell'occasione, anche da diversi viticoltori e residenti della zona.

**ARC/PV/FC**

www.regione.fvg.it (25. 7. 2017)

## **ROMA - RIM**

### **Carta Europea delle Lingue da approvare subito**

Il 4 luglio scorso le commissioni congiunte Prima e Terza del Senato hanno svolto la sesta riunione per esaminare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie: un documento molto importante per il nostro Paese.

L'Italia con la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie si impegna all'applicazione di un numero ben preciso di misure di tutela, tra cui alcune considerate irrinunciabili, e deve all'atto della ratifica enunciare esattamente a quali lingue intende applicare quelle misure. La normativa statale (la Legge 482/99 e la Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali) copre le disposizioni introdotte dalla Carta, che non necessitano, quindi, di norme di adeguamento interno.

Un Paese fondatore del Consiglio d'Europa, qual è l'Italia, deve dare l'esempio per una solerte esecuzione di questo importante strumento internazionale. Tra l'altro, il nostro Paese, prima ancora di ratificare la Carta, ne ha dato esecuzione con la legge n. 482 del 1999 ed il 21 giugno 2000 ha firmato la Carta, ma non ha ancora approvato lo strumento di ratifica.

La riunione del 4 luglio scorso è durata circa 20 minuti, con l'intervento anche del rappresentante del Governo, il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani, e, se si esclude l'illustrazione da parte del relatore, il senatore Palermo, di due emendamenti che sono volti a elevare il livello di tutela – per il friulano e il sardo – in riferimento ai parametri definiti dalla Carta, si è conclusa con un nulla di fatto. Il presidente Casini, evidenziata l'esigenza di un chiarimento tra i diversi gruppi politici sul provvedimento in esame, ha rinviato il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Va ricordato che questo disegno di legge d'iniziativa del senatore Palermo è stato presentato in data 22 aprile 2013, l'esame presso le Commissioni riunite è iniziato il 15 febbraio 2015 con presentazione da parte dei relatori del Disegno di legge, per la I Commissione il relatore, sen. Francesco Palermo e per la III il sen. Carlo Pegorer.

Il 10 marzo 2015 è proseguito l'esame e la Commissione ha convenuto sulla proposta dei relatori di adottare il disegno di legge n. 560 come testo base per il seguito dell'esame.

Dal 28 aprile 2015 ai nostri giorni si susseguono tre ri-

unioni in cui i senatori di vari gruppi presentano alcuni emendamenti, a mio modesto parere, alcuni provocatori, che tendono ad allargare il numero delle lingue tutelate.

Trascorsi più di due anni, il 17 maggio 2017 si riunisce la Commissione e si propone di fissare alle ore 17.00 di lunedì, 22 maggio, il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 560, adottato come testo base per il seguito dell'esame.

Il relatore Palermo sottolinea giustamente l'inopportunità di estendere eccessivamente il quadro delle lingue ricomprese nell'ambito di tutela della Carta europea. Il sottosegretario Bressa concorda con il senatore Palermo.

Malgrado queste precisazioni, vengono proposti emendamenti in cui si ribadisce come l'Atlante mondiale delle lingue dell'Unesco costituisca un punto di riferimento per l'identificazione puntuale delle lingue regionali da tutelare. E altri emendamenti che allargano il riconoscimento a tutti i dialetti regionali. Io ritengo che vada superata l'impasse attuale. Occorre divincolarsi da tattiche e controtattiche, in emendamenti spostati come fanti, nelle intuizioni formidabili degli strateghi del comma bis attorno a cui la democrazia si sposta o si blocca.

Al fine di accelerare la procedura, conviene che i presidenti delle Commissioni insistano su un testo concordato in particolare sulle questioni riguardanti la lingua sarda e la friulana. Appare logico che l'applicazione di tale norma di legge per le altre minoranze, che appare comunque inderogabile, non potrà non tenere conto della concentrazione numerica e territoriale delle minoranze e quindi garantire servizi più sostanziosi proprio a friulani e sardi.

Penso che la proposta abbia raggiunto, dopo oltre 17 anni di discussione, un livello di maturazione tale da poter essere velocemente licenziata.

Il governo, poi, deve essere più presente nel seguire la discussione della ratifica e deve decidere chi dovrà seguire l'iter parlamentare della legge. È pericoloso che per il Governo si presenti sempre uno a caso (come è successo nella passata legislatura... sottosegretario esteri, affari regionali, comunicazioni...), magari sempre un sottosegretario diverso. Io proporrei il sottosegretario Bressa come rappresentante per il Governo, vista la carica che ricopre e la sua competenza in materia.

Seguendo la discussione appare evidente il tentativo ostruzionistico di alcuni Parlamentari (che fanno il loro mestiere) mi riferisco ai parlamentari della Lega, che con emendamenti paralleli frenano l'iter dei lavori, oppure parlamentari che continuano nel tentativo di aggiungere alle 12 lingue di minoranza i dialetti delle regioni d'Italia.

Ma non si comprende la strategia di parlamentari della maggioranza che presentano un emendamento, che prevede l'inserimento, nel testo dell'Atlante mondiale delle lingue in pericolo redatto dall'Unesco. Ovviamente un senatore della Lega prontamente chiede di sottoscrivere l'emendamento.

Mi sembra che l'obiettivo dell'intervento normativo è rafforzare la protezione delle lingue che attualmente sono scarsamente o per nulla tutelate. Pertanto, correzioni radicali del testo potrebbero avere effetti controproducenti e inficiare l'efficacia stessa del provvedimento.

Da parte di alcuni Parlamentari talvolta si ha l'impressione che si voglia sabotare la ratifica, oppure tentare di raggranellare qualche voto presso gli elettori.

Esistono tre voluminosi dossier redatti dagli uffici del Senato, contenenti le discussioni che in ben 17 anni si sono svolte nelle due Camere, nel corso delle ultime tre legislature, XIV, XV e XVI, nelle quali è stata discussa ampiamente ed approfonditamente tutta una serie di questioni ma non si è mai riusciti a concludere l'iter legislativo, nonostante si sia cercato ogni volta di trovare un accordo su un testo.

Esiste una letteratura in proposito, eppure seguendo il dibattito sembra di assistere ad uno spettacolo non proprio coerente con l'importanza della questione in gioco. I relatori, Palermo e Pegorer, come noto il primo è un riconosciuto esperto in materia in tutta l'Europa, e il secondo friulano, hanno mostrato la massima disponibilità ad accogliere emendamenti coerenti con la prospettiva della Carta.

Per evitare un fallimento anche in questa legislatura ci affidiamo al gruppo di senatori, soprattutto della maggioranza, veramente coscienti del valore della ratifica, affinché si intervenga presso i presidenti per una accelerazione dell'iter e per licenziare al più presto il provvedimento.

Va sottolineato il grave ritardo nell'espletamento delle procedure di ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, che a mio avviso non dovrebbe essere accresciuto da apprendimenti conoscitivi, preferendo eventualmente concludere l'iter anche senza norme aggiunte, come previsto nella proposta di legge 560.

Noi soci del Comitato Nazionale Federativo Minoranze Linguistiche d'Italia (Confemili), fiduciosi, continueremo a seguire i lavori.

**Domenico Morelli**

(<http://www.anthonymuroni.it>, 21.7. 2017)

## **CIVIDALE - ČEDAD**

### **«I dilemmi in Slovenia legati all'identità, sapremo superarli»**

*L'Europa unita secondo il presidente Borut Pahor, ospite all'inaugurazione del Mittelfest*

È un rapporto stretto e intenso, quello tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia. Lo ha detto la presidente della Regione, Debora Serracchiani, e l'ha confermato il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, presente sabato 15 luglio nel teatro «Ristori» di Cividale ad un incontro per l'a-



pertura del Mittelfest, intervistato dal direttore del quotidiano «La stampa», Maurizio Molinari.

Questa condivisione avviene però all'interno di un'Europa ancora alla ricerca di una sua dimensione. Di questo ha parlato Pahor prima in un intervento, in cui ha azzardato la previsione che «dopo le elezioni in Germania e già all'inizio del prossimo anno, assisteremo ad un'iniziativa congiunta di Parigi e Berlino volta a rafforzare la prospettiva europea, spazzando via i timori di una retorica antieuropeista» e poi rispondendo alle domande del giornalista, esperto per altro in politica estera.

«In Slovenia ci sono maggiori dilemmi – ha detto tra l'altro – rispetto all'Italia e ad altri Paesi sul ruolo che deve avere nell'Unione Europea. Sono dilemmi legati alla questione dell'identità. Quale sarà il futuro della nostra identità, anche linguistica, in un gruppo di Paesi forti? Lo vogliamo? Saremo capaci di conservarla? È una domanda legittima. Io sono pronto ad affrontare questo rischio, solo facendo parte di questo gruppo forte riusciremo a mantenere la nostra identità».

Si è affrontato insomma il tema dell'Europa a due velocità («Non ho dubbi che la Slovenia debba restare a fianco di Francia e Germania, ma è necessario rifondare l'Unione Europea anche a partire da un nuovo processo costituzionale, per rompere l'indifferenza intellettuale e lo scoraggiamento politico. Ogni dubbio potrebbe dimostrarsi fatale»), per poi passare al rapporto tra la Slovenia e la Russia di Putin (Pahor, ricordata la presenza del leader russo alle celebrazioni per i cent'anni della cappelletta dedicata ai soldati russi sul Vršič, ha detto di ritenere la Slovenia partner importante della Nato ed al contempo valido interlocutore di Mosca) e al fenomeno delle migrazioni dal Sud del mondo, per il quale «bisogna trovare una soluzione europea, che al momento non sembra prospettarsi, anche perché il problema è: fino a quando non si presentano nel mio cortile non è qualcosa che mi riguarda. La soluzione è la suddivisione del "carico" tra i Paesi europei, l'alternativa sarebbe solo il rafforzamento dei confini».

Infine la domanda più personale a Pahor ha riguardato il fatto che, essendo nato a Nova Gorica, ha vissuto da vicino la questione del confine. Come è diventato una persona che unisce?

«Da bambino vedevo quel confine come una grande opportunità. Mia madre mi ha insegnato che tutti i vicini vanno rispettati, ed io non ne ho mai avuto paura. Oggi Gorizia e Nova Gorica hanno tante occasioni che non sanno sfruttare a pieno. Se si inizia una coraggiosa, ambiziosa collaborazione, avremo la possibilità di creare qualcosa di unico, due Gorizie e una città», ha concluso il presidente della Repubblica di Slovenia.

Per la presidente Serracchiani è stata un'intervista interessantissima, perché «ha chiarito la posizione centrale della Slovenia nel contesto dei Balcani e la sua visione sulla necessità di un allargamento dell'Europa anche nell'ipote-

si di velocità diverse».

M. O.  
(Novi Matajur, 19. 7. 2017)

## **LJUBLJANA**

### **«L'amore per la patria è un valore!»**

*All'incontro degli sloveni nel mondo  
sottolineata l'importanza dei giovani all'estero*

All'incontro tra gli sloveni dal titolo «Slovenec sem» (Sono sloveno, ndt.) che lo scorso 6 luglio nella sede del Parlamento a Ljubljana ha radunato sloveni d'oltre confine e nel mondo, è stata sottolineata, tra l'altro, la situazione dei giovani sloveni che vanno all'estero e l'importanza della loro collaborazione nelle attività degli sloveni all'estero. Al 17° incontro tradizionale, il presidente del Parlamento sloveno, Milan Brglez, ha sottolineato l'importanza della patria che «troppo spesso consideriamo ovvia e che, quindi, tendiamo purtroppo a sottovalutare».

Il tema centrale dell'incontro sono state le parole di Jakob Gomilšek, il quale afferma che «la lingua e cultura slovene non esisterebbero se non ci fosse l'orgoglio di appartenere al popolo sloveno». «L'amore per la patria è, infatti, il valore che in passato ha permesso al popolo di sopravvivere, per questo va preservato e sviluppato», ha detto Brglez. Ha evidenziato anche il fenomeno dell'emigrazione degli ultimi anni, che interessa soprattutto giovani e colti, che a causa della crisi economica non sono riusciti a trovare nel proprio Paese un'occupazione adeguata», ha detto.

Il ministro per gli Sloveni nel mondo, Gorazd Žmavc, ha aggiunto che «dobbiamo renderci conto che la mera attività sociale è una forma di lavoro superata». Ha sollevato la necessità di promuovere e coinvolgere i giovani nel mondo nella collaborazione con la madre patria. «Questo significherebbe dare spazio e fornire argomenti per la circolazione e non per la fuga di cervelli», ha specificato. Ha detto che la politica minoritaria rappresenta un importante fattore di collegamento, che può contribuire alla multiculturalità e a rafforzare l'identità del singolo popolo.

«Grazie alla nostra politica di lavoro in fatto di minoranze, la Slovenia può essere molto più grande di quanto effettivamente è», ha sottolineato. Anche il presidente della commissione per gli Sloveni nel mondo, Ivan Hršak, ha evidenziato il fenomeno migratorio dei giovani. «Molti giovani sloveni all'estero, a causa di un'assimilazione spontanea o mirata, perde il contatto con la slovenità», ha detto. Ha sottolineato, poi, la necessità di impegnarsi per assumere ulteriori provvedimenti per la tutela della cultura slovena tra i giovani all'estero. A questo proposito è necessario promuovere la collaborazione tra gli sloveni della Slovenia e quelli che risiedono all'estero. «Insieme dobbiamo raffor-

zare la consapevolezza, che è spesso messa alla prova», ha aggiunto. (...) «La nostra grandezza è legata al fatto di essere un esempio per altri», ha detto il presidente del Svetovni slovenski kongres (Congresso mondiale sloveno, ndt.), Boris Pleskovič. Ha detto che la Slovenia può fregiarsi di successi nello sport ed ha i suoi punti di forza nella cultura, nell'ambiente naturale, nel fatto di fare parte di organizzazioni internazionali, nella scienza e nelle innovazioni. «Sono molti gli scienziati che dalla Slovenia se ne vanno all'estero, ma restano sloveni», ha detto Pleskovic.

La presidente del Club sloveno Trst e giornalista del quotidiano sloveno Primorski dnevnik, Poljanka Dolhar, si è soffermata sulla vita della minoranza slovena in Italia. «La possibilità di trarre linfa contemporaneamente da entrambi i mondi rappresenta una ricchezza, di cui non ci rendiamo sufficientemente conto e che non sappiamo sfruttare», ha aggiunto.

(Novi glas, 13. 7. 2017)

## **LJUBLJANA**

### **«Le minoranze ancora un problema, ma ci sono miglioramenti»**

*A colloquio con Rudi Pavšič, presidente della commissione di Rtv Slovenija per gli sloveni nel mondo*

*La Slovenia e i suoi mezzi di comunicazione si occupano degli sloveni in Italia solo quando nell'ambito della minoranza si manifestano difficoltà. È quanto viene sottolineato in più occasioni, non da ultimo dalla giornalista Poljanka Dolhar all'incontro per gli sloveni nel mondo.*

*Della questione si occupa anche Rudi Pavšič, presidente dell'Unione culturale economica slovena, ma questa volta nelle vesti di presidente (tra poco sarà un anno dalla sua nomina) della commissione per la programmazione dell'emittente radiotelevisiva slovena Rtv Slovenija, rivolta agli sloveni negli Stati confinanti.*

#### **Come valuta il lavoro fino qui svolto?**

«Già nel corso della prima seduta avevo espresso ai componenti della commissione, che sono espressione di diverse realtà dei quattro Paesi confinanti e della Slovenia, i miei punti di partenza programmatici, che poggiano su alcuni presupposti».

#### **Quali sono?**

«Che la commissione diventi il primo portavoce delle necessità e degli interessi degli sloveni nei Paesi confinanti nell'ambito delle attività e scelte del Consiglio programmatico della Rtv Slovenia. A questo proposito dobbiamo orientarci verso un resoconto quanto più completo sia della radio che della televisione e di altri media nonché di

internet sulla situazione degli sloveni nei Paesi confinanti. È necessario applicare il concetto dello spazio mediatico comune. È anche importante che i programmi della Rtv contribuiscano a rafforzare la lingua slovena».

#### **E per quanto riguarda l'ex area di confine?**

«In questo contesto è importante dedicare particolare attenzione al territorio di confine in cui risiedono le minoranze. Entrano, quindi, in gioco le potenzialità legate alla collaborazione tra genti slovene e alla ricerca di sinergie comuni. Una collaborazione, questa, che è necessario rafforzare anche sul piano mediatico».

#### **Come avete iniziato a realizzare i punti di partenza da lei espressi?**

«Innanzitutto ci siamo confrontati in merito alle nostre considerazioni con i dirigenti della radio e della televisione e con lo stesso direttore generale al fine di coordinare il comune percorso lavorativo. Ci siamo accordati sulla necessità di rivolgere particolare attenzione alle sedi regionali di Capodistria (dove abbiamo già avuto un incontro) e a Maribor (dove avremo un incontro in autunno), che seguono da vicino e informano sulla situazione delle nostre comunità nazionali nei quattro Paesi confinanti».

#### **Cosa pensa in merito alla critica che viene fatta a Rtv Slovenija sul fatto che (come la maggior parte dei mezzi di comunicazione sloveni) parla di minoranze solo quando queste presentano difficoltà?**

«Credo che Rtv debba considerarci parte integrante della sua offerta mediatica e programmatica e non come una peculiarità di cui parlare in occasione di eventi negativi. Per questo motivo abbiamo deciso di conoscere da vicino le singole situazioni in merito agli sloveni in Italia, Austria, Ungheria e Croazia. Abbiamo incontrato il direttivo dello Slomak (coordinamento sloveno, di cui fanno parte rappresentanti delle minoranze slovene in Slovenia, Austria, Croazia e Ungheria) e terremo le successive riunioni della Commissione nel territorio di confine (a settembre in Ungheria e in seguito in Croazia) al fine di informarci, insieme ai vertici della Rtv, sulle necessità delle realtà di confine».

#### **Come valuta, nell'ambito della Commissione, l'attenzione di Rtv verso gli sloveni nei Paesi confinanti?**

«Devo ammettere che alcune questioni sono migliorate, forse anche grazie all'operato della Commissione».

#### **Cos'è migliorato?**

«Oggi abbiamo un sito internet comune, costantemente aggiornato, che informa sulla vita e attività nell'area di confine. Grazie alla nostra commissione, la questione "minoritaria" è sistematicamente più presente a Ljubljana, il che è positivo».

#### **È, dunque, soddisfatto?**

«Non tutto merita un giudizio positivo. Lo ha detto chiaramente nel corso dell'ultima riunione della nostra commissione la garante dei diritti degli telespettatori e radioascoltatori Rtv, Ilinka Todorovski, che ha giudicato insufficiente l'attenzione dell'emittente radiotelevisiva nazionale Rtv verso gli sloveni degli stati confinanti. Ha snocciolato una serie di dati che confermano le sue e le nostre considerazioni. Credo che sia necessario impostare il lavoro della commissione e dell'intera struttura radiotelevisiva di Rtv Slovenija anche sulla base delle sue conclusioni».

**Sandor Tence**  
(Primorski dnevnik, 16. 7. 2017)

## **GORIZIA - GORICA**

### **Nel segno dell'apertura verso la comunità slovena**

*Il giuramento del sindaco Roberto Ziberna*

Lo sloveno e l'italiano hanno pari diritti, come è stato sottolineato nel corso della seduta di insediamento del neoeletto sindaco di Gorizia, Roberto Ziberna. Cinque anni fa i consiglieri sloveni avevano dovuto tradursi da soli, mentre nella seduta di insediamento dello scorso 10 luglio avevano a disposizione un interprete per la traduzione simultanea. In sloveno sono intervenuti David Peterin, Marilka Koršič, Alessandro Feri e Walter Bandelj; stavolta nessuno ha abbandonato l'aula in segno di protesta, come è accaduto cinque anni fa, quando sei consiglieri di centrodestra protestavano a gran voce contro l'uso della lingua slovena. L'atmosfera «idilliaca» della recente seduta di insediamento è stata guastata solo da un attempato (e poco equilibrato) signore che dalle fila del pubblico ha alzato la voce contro i consiglieri sloveni definendoli «barbari», perché non parlano la lingua italiana.

La seduta è stata presieduta dal consigliere comunale Rinaldo Roldo, che nell'intervento introduttivo ha polemizzato contro il suo partito, perché il sindaco non l'ha nominato assessore. Forti critiche su aspetti procedurali sono state sollevate dagli esponenti dell'opposizione Federico Portelli e Silvano Gaggioli. In apertura è stata confermata la nomina di due consiglieri comunali, Luca Braulin e Stefano Altinier, che hanno sostituito colleghi dimissionari.

Il sindaco ha prestato giuramento e ha presentato i suoi orientamenti programmatici, che su molte questioni sono espressamente transfrontaliere. Ha sottolineato che presterà ascolto al maggior numero di interlocutori, dal momento che è convinto che Gorizia debba riassumere un ruolo centrale nel più ampio territorio.

«Nell'intreccio dei programmi di sviluppo vorrei includere la Camera di commercio, la Fondazione Carigo, tutti

i centri economici e i sindacati, i parlamentari e i consiglieri regionali, la comunità linguistica slovena, il Gect e i sindaci di Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba nonché i Comuni di Cormons e Gradisca». Ha detto di confidare in uno sviluppo turistico sul territorio transfrontaliero del Collio. Ha sottolineato nel contempo che «per la promozione dei nostri luoghi abbiamo bisogno di partners dalla sorgente alla foce dell'Isonzo».

Nel suo intervento Ziberna ha più volte menzionato il Gect e sottolineato che per Gorizia è di estrema necessità la collaborazione con i comuni limitrofi di Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba.

All'intervento del sindaco sono seguiti quelli dei consiglieri comunali; ognuno aveva a disposizione cinque minuti di tempo ed è stato molto nutrito il numero degli esponenti dell'opposizione.

Il candidato sindaco sconfitto, Roberto Collini, ha ricordato a Ziberna la necessità di trasparenza nella gestione del Comune. (...) David Peterin (Partito democratico) ha detto che la traduzione simultanea degli interventi in lingua slovena deve diventare una prassi normale nei lavori del Consiglio comunale e ha sollevato la necessità di modificare lo statuto e il regolamento comunali. Ha sottolineato la necessità di consentire l'intervento in sloveno anche durante la discussione degli altri punti all'ordine del giorno in Consiglio comunale. Dello stesso parere Marilka Koršič, consigliere comunale della Slovenska skupnost, che insieme al collega di partito Walter Bandelj è stata eletta nella lista «Gorizia 100 sogni».

«Sono molto dispiaciuto del fatto che non intendete rinnovare i consigli circoscrizionali. Non mi convince la soluzione da voi proposta, che prevede la nomina di consiglieri comunali responsabili delle singole circoscrizioni. Ad ogni modo mi sembra ovvio che il consigliere comunale responsabile di circoscrizioni inserite nel territorio di tutela debba avere la padronanza della lingua slovena.

La presenza slovena, con la sua articolata attività culturale ed amatoriale, deve essere un valore aggiunto per la nostra città e deve essere di supporto soprattutto nella promozione culturale e turistica. Nel corso della storia la nostra comunità nazionale ha partecipato alla vita della città, che considera il suo centro culturale ed economico», ha detto Koršič.

Bandelj ha sottolineato che le ideologie sono ormai superate e che è necessario un impegno comune per il bene della città. Ha inoltre auspicato in una pronta risposta alle questioni sollevate dai consiglieri. Alessandro (Sandi) Feri è stato eletto in Consiglio comunale nella lista di Gaggioli «Gorizia c'è». Dopo la parte introduttiva in italiano, ha concluso il suo intervento in lingua slovena annunciando che farà un'opposizione costruttiva nell'interesse di tutta la città.

**D.R.**  
(Primorski dnevnik, 11. 7. 2017)

## **TRIESTE - TRST**

### **Narodni dom simbolo della Trieste slovena e cosmopolita**

*Commemorazione del partito Unione slovena-Ssk nel 97° anniversario del suo incendio*

Il «Narodni dom» è simbolo di slovenità, ma anche di tutte le comunità etniche e nazionali che abitavano e abitano a Trieste-Trst e che rappresentano la sua anima cosmopolita. Questo è il messaggio della commemorazione solenne che, giovedì 13 luglio, il partito Unione slovena-Slovenska skupnost ha organizzato nel 97° anniversario dell'incendio fascista del «Narodni dom» in via Filzi, in collaborazione col club Touristi triestini e col Partito di rifondazione comunista.

La breve cerimonia, nel corso della quale sono stati deposti corone e fiori sulla facciata, è iniziata nell'atrio del «Narodni dom». Lì, a nome dell'Unione slovena-Ssk, il consigliere del partito nella circoscrizione Altopiano Ovest, Paolo Vidoni, ha ricordato gli eventi di 97 anni fa, e con lui anche il presidente del club Touristi triestini, Alessandro Sgambati, il rappresentante Luciano Santin, nonché il membro della segreteria provinciale del Partito di rifondazione comunista Dennis Visioli, che hanno sottolineato l'importanza del «Narodni dom» non solo come simbolo sloveno, ma anche come simbolo di una Trieste cosmopolita.

A rappresentare l'Università di Trieste alla cerimonia (nei locali del «Narodni dom» è attiva la Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori) sono stati la direttrice della scuola per traduttori, Lorenza Rega, e il rettore dell'università, Maurizio Fermeglia, che nel proprio breve cenno di saluto si è impegnato per la restituzione del «Narodni dom» ai proprietari, ossia agli sloveni. A salutare i presenti a nome dell'Unione slovena-Ssk è stato il segretario provinciale a Trieste Marko Pisani, che ha partecipato alla cerimonia insieme al segretario regionale, Igor Gabrovec, e al presidente, Peter Močnik. Il partito nutre anche il desiderio che la celebrazione annuale, quasi già tradizionale, cresca in importanza in uno spirito di collaborazione tra la città e le comunità etniche in essa residenti.

(Primorski dnevnik, 14. 7. 2017)

## **ZOLLA - COL**

### **Mitja Petaros presidente del Consiglio Sso**

La Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso è molto preoccupata per le numerose questioni irrisolte, che riguardano la comunità nazionale slovena in Friuli Venezia Giulia e che sono di competenza dell'assessorato regionale alla Cultura. Una situazione, questa, che certo non

contribuisce a creare quella sinergia positiva necessaria per l'attuazione di numerosi progetti e per un più efficace impiego dei contributi stanziati in base alla legge 38/2001. Questo è stato l'argomento affrontato a più riprese dal presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, nel suo discorso in apertura del consiglio regionale dello Sso lo scorso 28 giugno nella Casa della cultura a Zolla-Col (Monrupino-repentabor). Il Consiglio è stato presieduto dal neoeletto presidente Mitja Petaros.

Bandelj ha affrontato diverse questioni. Ha sottolineato come l'attività dello Sso si fondi sui principi della democrazia, del cristianesimo, della slovenità nonché su un maggiore coinvolgimento dei giovani nei direttivi di organizzazioni e circoli. Lo Sso si prodiga costantemente per gli sloveni in Valcanale, dove l'attenzione principale è rivolta a garantire l'insegnamento della lingua slovena nell'ambito dell'istruzione trilingue. È prioritario anche l'impegno per gli sloveni nella Slavia friulana, dove alcune cerchie politiche continuano ad ostacolare l'affermazione dei diritti minoritari. In questo contesto è stata molto importante la presenza del presidente della Repubblica slovena, Borut Pahor, all'inaugurazione della nuova scuola statale bilingue, che ha avuto particolare eco nell'opinione pubblica in provincia di Udine e in regione.

Bandelj è stato critico sul fatto che l'ufficio regionale per la lingua slovena non abbia ancora iniziato ad operare. Ha citato anche il caso di un sindaco di un Comune sloveno, che ha dovuto restituire i contributi perché la legge di stabilità non gli consente di assumere personale aggiuntivo. E questo è assurdo. D'altro canto è preoccupante quanto sta accadendo sulla scena politica dopo le elezioni amministrative. Il centrosinistra è in gravi difficoltà e la comunità slovena deve fare chiarezza su ciò che desidera per il futuro, visti i cambiamenti sopravvenuti nell'elettorato sloveno. In generale è necessaria maggiore unità, che deve incominciare già nelle organizzazioni comuni come l'Unione agricoltori sloveni-Kmečka zveza, che potrebbe incrementare il numero di soci, nonché nella collaborazione tra istituzioni culturali e nell'economia.

Bandelj si è soffermato anche sul nuovo sistema di finanziamento delle istituzioni primarie. A questo proposito il componente del direttivo dello Sso, Ivo Corva, ha riferito dell'attività di un gruppo ristretto, che sta stilando una proposta di valutazione dell'operato. Poiché si tratta di una questione complessa, sarà necessario più tempo e da qui la proposta che la riforma entri in vigore nel 2018.

Di seguito Bandelj ha fatto riferimento alla fusione delle scuole di musica, che deve essere frutto di una libera scelta; all'impegno per l'uso degli accenti diacritici nella base dati nazionale, dove è di grande aiuto l'attuale commissario di Governo, Annapaola Porzio; alla collaborazione con il vescovo di Trieste, mons. Giampaolo Crepaldi.

Il discorso di Bandelj si è concluso con la constatazione

che, come comunità nazionale slovena, necessitiamo di maggiore promozione e in questo senso è in preparazione un opuscolo informativo congiunto. Da ultimo ha ringraziato tutti i collaboratori e i dipendenti per il lavoro svolto. È seguito il dibattito, nel corso del quale sono state sollevate critiche verso il nuovo sistema di finanziamento e l'indebolimento dell'autonomia di cui godiamo noi sloveni e che va peggiorando soprattutto in merito alla rappresentanza politica. Tra le questioni affrontate, la fusione delle scuole di musica e l'utilizzo del Trgovski dom, i cui spazi necessitano di un intervento di ristrutturazione, che richiederà un considerevole investimento.

È stato, quindi, approvato il bilancio consuntivo del 2016 e quello preventivo per il 2017. Entrambi i documenti finanziari sono stati illustrati dal tesoriere regionale, Ivo Corva.

Un'importante novità della riunione è stata la presentazione del progetto per la ristrutturazione dello stadio 1° Maggio, illustrato dettagliatamente tramite diapositive da Gorazd Pučnik. Si tratta di un progetto molto ambizioso per la realizzazione di una più ampia palestra polifunzionale, destinata agli sloveni di Trieste e agli alunni delle scuole medie e superiori slovene. Sarà anche possibile affittare la struttura a quanti ne avranno bisogno. In questo caso il costo sarà conteggiato in base alle ore sfruttate o alla realizzazione di tornei. Per entrambi gli usi a Trieste c'è molta richiesta, ma le strutture adeguate sono poche.

Comunicato stampa  
(www.ssorg.eu)

## **TARVISIO - TRBIŽ**

### **La legge di tutela e le opportunità per Tarvisio**

Lo scorso 4 luglio il sindaco di Tarvisio-Trbiž, Renzo Zanette, ha ricevuto in municipio il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj. Lo scorso 11 giugno Zanette è stato eletto sindaco del Comune alla guida di una coalizione targata Forza Italia e Lega Nord. L'incontro si è svolto su suo invito.

Il presidente Bandelj ha, anzitutto, presentato al sindaco la visione e l'organizzazione della Sso sul territorio, nonché l'organizzazione della minoranza slovena a livello regionale in generale. In seguito gli ha figurato le opportunità offerte dalle leggi di tutela della minoranza linguistica slovena, in vigore anche nel comune di Tarvisio. In municipio al momento, proprio grazie ai finanziamenti erogati in forza della legge statale di tutela della minoranza slovena, allo sportello linguistico sloveno sono impiegati due unità. Notando come, attualmente, il sito internet del Comune sia accessibile solo in italiano, è stata discussa anche la possibilità di una sua graduale traduzione in sloveno, proprio grazie ai finanziamenti offerti dalla legge di tutela. Bandelj

ha, inoltre, colto l'occasione per proporre al sindaco l'intitolazione di una via di Camporosso-Žabnice al sacerdote, teologo, etnologo e politico Lambert Ehrlich, assassinato a Ljubljana 75 anni fa. Ehrlich era nato proprio a Camporosso.

In considerazione della proposta comune avanzata dai circoli delle locali minoranze linguistiche slovena e tedesca, è stata proposta a Zanette anche l'apposizione di toponomastica in italiano, sloveno, tedesco e friulano all'inizio e alla fine dei centri abitati e del territorio comunale. Come a Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas, anche a Tarvisio c'è interesse per l'introduzione di un modello scolastico trilingue – in collaborazione col Comune di Malborghetto-Valbruna, ma seguendo un percorso autonomo. La nuova assessore all'Istruzione, Barbara Lager, prosegue così sulla strada della precedente assessore alla cultura e all'Istruzione, Nadia Campana, che per anni ha sostenuto il diritto locale a un'istruzione nelle lingue materne della zona, promuovendolo, tra l'altro, tramite la collaborazione a numerosi progetti, anche a carattere transfrontaliero.

Luciano Lister  
(Dom, 15. 7. 2017)

## **TAIPANA - TIPANA** **VEDRONZA - NJIVICA**

### **«Lo sloveno va insegnato con sviluppo e continuità»**

*I genitori chiedono che la programmazione  
dello sloveno a scuola non riparta ex novo*

Anche durante l'anno scolastico 2016-2017, da febbraio in poi, nelle scuole di Taipana-Tipana e Vedronza-Njivica (in comune di Lusevera/Bardo) è stato impartito l'insegnamento dello sloveno. Ogni anno l'Istituto comprensivo di Tarcento, nell'ambito del quale sono attivi i due plessi scolastici, si impegna a chiedere i finanziamenti regionali per indire il bando per insegnare la lingua slovena. Si tratta di un'attività che l'Istituto comprensivo di Tarcento ritiene caratterizzante e che vuole offrire in prospettiva di continuità.

Superate le iniziali difficoltà nel reperire un qualificato esperto di lingua slovena, quest'anno sono state impartite 30 ore d'insegnamento a Vedronza (10 alla scuola d'infanzia e 20 alla primaria, dove sono attive due pluriclassi, con 10 ore, quindi, per pluriclasse), e 20 a Taipana (con 10 all'infanzia e 10 alla primaria, dove di pluriclasse ne è attiva una). Il programma ha previsto l'acquisizione di lessico di base della lingua slovena, soprattutto tramite attività di gioco e con l'aiuto di libri per bambini e video in sloveno.

L'insegnante incaricata quest'anno, Lea Jež Vecchiet, si ritiene particolarmente soddisfatta del lavoro svolto coi

### Investire sul territorio per trattenere i giovani

*A colloquio con Marjan Pascolo, 23 anni, consigliere comunale a Taipana*

*Nel comune di Taipana-Tipana, coi suoi paesi di montagna, risiedono oggi 600 anime. Circa cinquant'anni fa di anime il comune ne contava oltre 2.000. Proprio come in molti altri comuni montani del Friuli Venezia Giulia, prima gli abitanti hanno iniziato a partire spinti dalla necessità; il successivo duro colpo alla densità abitativa del territorio è stato inferto dal terremoto del Friuli del 1976 e dalle sue conseguenze. Anche qui i paesi riprendono vita soprattutto nei mesi estivi, quando gli emigranti ritornano alle case d'origine.*

*Proprio nel paese di Taipana abita Marjan Pascolo, che a 23 anni dispone di un diploma da perito elettronico e di una laurea in informatica. Attualmente lavora come programmatore in un'azienda che ha sede nel comune di Tarcento.*

**Dopo le recenti elezioni amministrative, che anche a Taipana-Tipana si sono svolte l'11 giugno, è stato eletto consigliere comunale di maggioranza nell'amministrazione del neosindaco Alan Cecutti. Già da qualche tempo è insolito che un giovane si avvicini alla politica attiva. Quali motivi l'hanno spinto a farlo?**

«I motivi che mi hanno spinto a farlo sono stati l'amore per il territorio in cui sono nato e cresciuto e il cercare di dare un contributo per poterlo migliorare nel campo tecnologico e delle telecomunicazioni, punto dolente, purtroppo, di tutte le zone montane».

**È attivo anche nel mondo associazionistico locale; ad esempio canta nel coro «Naše vasi». Quale ruolo giocano, secondo Lei, i circoli locali nel mantenimento della cultura locale?**

«Potenzialmente il ruolo dei circoli culturali nel mantenimento della cultura locale è molto importante, perché permette a chi è affascinato e interessato alle proprie tradizioni di conoscerle, approfondirle e diventarne anche, in qualche modo, parte. Però, senza un interessamento generale da parte della popolazione più giovane alla propria storia, l'attività dei circoli rischia di diventare, in futuro, una cosa di nicchia, perdendo quindi la funzione di mantenimento».

**In che misura e come si parla ancora lo sloveno nel comune di Taipana?**

«Nel comune di Taipana, il dialetto sloveno viene tuttora utilizzato dalle persone più anziane come idioma principale per parlare tra di loro. Tra le persone di mezza età, invece, in occasioni pubbliche viene utilizzato l'italiano, ma in rare occasioni è possibile assistere anche a qualche discorso

bambini, avvenuto, tra l'altro, in un ambiente percepito come molto propenso alla collaborazione, dove hanno dimostrato interesse e disponibilità sia il corpo docente sia la dirigente scolastica, Annamaria Pertoldi. Sebbene sia stato indiretto, anche il riscontro da parte dei genitori è stato positivo; i bimbi, infatti, in genere si sono sempre presentati coi compiti svolti, mostrando come anche i genitori li seguissero nei loro sforzi. E anche se a volte, durante la lezione, alcuni bambini non hanno mostrato attenzione, Jež ha spesso constatato con stupore come, all'ora successiva, gli stessi bambini mostrassero di ricordare argomenti trattati alla lezione precedente.

A Taipana i bimbi hanno, tra l'altro, preparato un piccolo saggio di alcune delle conoscenze acquisite, che hanno potuto mostrare al pubblico per la festa di fine anno.

In accordo con la dirigente scolastica Pertoldi, l'insegnante Jež ha predisposto una relazione che illustra le attività svolte e gli argomenti trattati. Non essendo sicuro se sarà di nuovo lei, durante il prossimo anno scolastico, a insegnare sloveno a Taipana e Vedronza, si è voluto preparare un documento che permetta all'eventuale nuovo esperto di lavorare in continuità.

«In questo modo abbiamo inteso rispondere a un'esigenza manifestata dai genitori – spiega la dirigente Pertoldi –, che hanno espresso il bisogno di sviluppare, nei prossimi anni scolastici, un programma in continuità. Infatti, i genitori hanno obiettato come, al continuo cambiare dell'insegnante, si riprenda il programma ex novo. È stato, quindi, chiesto all'insegnante Jež se potesse lasciare una traccia di quanto fatto, con la prospettiva che i ragazzi possano riprendere a lavorare in continuità».

Pur in questa nuova prospettiva positiva, che cerca di garantire ai bambini l'ampliamento e l'approfondimento delle conoscenze, Pertoldi continua a rilevare come sia generalmente difficile reperire il necessario personale insegnante qualificato: «C'è sempre fatica a trovare il personale docente, quella è un'impresa. Superato questo primo ostacolo, finora le attività si sono svolte regolarmente. Comunque, le parole chiave sono sviluppo e continuità e, nel garantire l'insegnamento dello sloveno, terremo conto della richiesta di continuità espressa dai genitori anche negli anni scolastici a venire».

Nelle scuole d'infanzia e primarie di Taipana e Vedronza lo sloveno viene, attualmente, insegnato grazie ai finanziamenti provenienti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, discendenti dalle leggi di tutela.

(Dom, 31. 7. 2017)

**Su Internet potete leggere il bollettino Slovit  
all'indirizzo: [www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

in dialetto. Mentre nelle generazioni più giovani, come la mia, diventa difficile trovare persone in grado di capire il dialetto».

### **I giovani lo parlano ancora?**

«Purtroppo i giovani non parlano dialetto, perché non sono abituati a farlo. In compenso alcuni sono ancora in grado di capire bene un discorso fatto in dialetto».

### **E lei?**

«Io purtroppo rientro nella categoria del “lo capisco ma non lo parlo”, anche se ultimamente sto cercando di esercitarmi a parlarlo, per migliorare la mia conoscenza».

### **In Comune, in chiesa, al bar, per le vie del paese... Lo sloveno è ancora usato in pubblico?**

«Lo sloveno è in uso al bar e nelle vie del paese, ma solo dalle fasce più anziane della popolazione».

### **Quali attività potrebbero, secondo lei, contribuire alla trasmissione del dialetto sloveno locale alle generazioni più giovani?**

«Il dialetto, purtroppo, è un qualcosa che si impara parlando dal contesto familiare, e arrivando, in seguito, anche al contesto paesano. Mancando entrambi i fattori, viene meno la trasmissione della lingua alle nuove generazioni nel contesto familiare e di paese. Dal punto di vista dell'istruzione, considerando la località e la particolarità di un dialetto, per insegnarlo nelle scuole occorrono insegnanti autoctoni, che spesso è difficile trovare, e in grado di insegnare, da un punto di vista “scolastico”, una variante linguistica che non possiede regole scritte. Però, dal punto di vista del mantenimento di un'identità culturale sul territorio nelle nuove generazioni, ritengo che anche l'insegnamento della lingua slovena standard sia un mezzo efficace, anche per poter rompere finalmente questo polveroso tabù che lega lo sloveno a un particolare schieramento politico».

### **A scuola ha avuto la possibilità di imparare a leggere e a scrivere in sloveno o in dialetto sloveno?**

«Sì, alle elementari ho avuto la fortuna di ricevere l'insegnamento della lingua slovena per un paio d'anni – seppur poco approfondito per il piccolo numero di ore e visto il breve periodo».

### **Secondo lei insegnare lo sloveno nella scuola locale è importante?**

«Sì, ritengo che insegnare la lingua slovena nella scuola sia determinante per poter mantenere la nostra identità slovena e le nostre radici, che si stanno perdendo – e in alcuni casi addirittura disprezzando – in queste ultime generazioni. Ma ancora prima bisogna far capire che parlare una lingua in più, in particolare quella dei propri avi, non

significa schierarsi politicamente o essere diversi dagli altri che non la parlano».

### **Molti giovani provenienti dai comuni montani al confine con la Slovenia si trasferiscono altrove, alla ricerca di migliori occasioni di lavoro e di vita. In quali ambiti bisognerebbe, secondo lei, investire per mantenerli sul territorio?**

«Purtroppo il problema dello spopolamento è un problema che coinvolge tutte le aree montane, non solo la nostra. La gente, nel corso dei secoli, si è sempre spostata da un posto all'altro alla ricerca di condizioni di vita migliori, e così, questi giovani abbandonano i loro paesi d'origine alla ricerca di condizioni di vita più agiate, come ad esempio avere una casa vicina al posto di lavoro oppure poter ricevere un maggior numero di servizi a casa e di migliore qualità. Per mantenere questi giovani sul territorio occorre, quindi, investire in questa direzione, ovvero: migliorare la viabilità, permettere lo sviluppo di attività produttive nelle nostre vallate o nelle immediate vicinanze e aumentare la copertura dei servizi sul nostro territorio, di cui diventa, invece, sempre più sprovvisto».

**Luciano Lister e Janoš Ježovnik**  
(Dom, 15. 7. 2017)

## **LUSEVERA - BARDO**

### **L'addio a Guglielmo Cerno, colonna della Benecia**

*Protagonista della nostra vita politica e culturale, sempre in prima linea per la comunità slovena*

Avrebbe compiuto 80 anni lunedì scorso. Due giorni prima sabato 22 luglio, si è invece fermato il cuore di Guglielmo (Viljem) Cerno. Era nato in una famiglia slovena di Lusevera. Dopo aver frequentato le scuole elementari italiane nel paese, aveva continuato gli studi a Gorizia, in una scuola con insegnamento sloveno, fino a diplomarsi nel 1958. Era ancora studente quando nel 1955 si era unito ad altri beneciani per costituire, ad un anno dalla morte del sacerdote, il circolo di cultura sloveno Ivan Trinko, di cui fu il primo segretario ed in seguito presidente. A metà degli anni Sessanta, studente della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste dove nel 1968 si sarebbe laureato con una tesi dal titolo «Aspetti geografici del fenomeno migratorio in nove Comuni della cosiddetta Slavia Friulana», aveva costituito a Lusevera il Centro di ricerche culturali e, più tardi, il museo etnografico.

All'attività di insegnante di italiano nelle scuole del territorio appaiava quella di operatore culturale e organizzatore di eventi legati alla cultura e alla lingua slovena, anche nelle sue varianti dialettali. È stato ad esempio tra i pro-

motori dell'incontro tra popoli contermini Kamenica e del «Dan emigranta». È stato attivo in campo politico locale come amministratore a Lusevera e nella Comunità montana del Torre, in particolare durante gli anni del post-terremoto. Ma la sua attività non si è limitata alla Benecia, è stato per lunghi anni membro del comitato regionale della Skgz (Unione culturale economica slovena), per la quale, a livello provinciale, ha svolto per lunghi anni un importante ruolo di raccordo con le istituzioni politiche e culturali italiane, ai vertici dello Slori (Istituto di ricerche sloveno) e della Biblioteca nazionale slovena di Trieste.

Non per ultima va ricordata la sua produzione poetica nel dialetto sloveno della Val Torre.

Per «l'arricchimento della vita culturale tra gli sloveni della Benecia e con esso per il mantenimento e consolidamento della loro coscienza nazionale» nel 1998 aveva ricevuto la medaglia d'onore della Repubblica di Slovenia. Per la raccolta poetica «Ko pouno noči je sarce – Ko polno je noči» nel 2013 aveva ricevuto il premio Vstajenje.

(Novi Matajur, 26. 7. 2017)

## **IL RICORDO**

### **La fede gli ha dato la forza di non arrendersi alle difficoltà**

*Ci ha lasciato un uomo che ha dedicato la vita ai diritti della sua gente*

Quando una persona muore all'improvviso ci sembra di aver perso irrimediabilmente l'occasione di imprimere i suoi pensieri nel ricordo o documentarli per iscritto; ci sembra di aver perso con lei parte del patrimonio della nostra storia, cultura e lingua. Questo vale ancor più per le persone anziane, che hanno un vivo ricordo del passato, ovvero del tempo antecedente all'avvento della modernità e ai cambiamenti radicali che questa ha portato nei nostri paesi.

A maggior ragione questo vale per Guglielmo Cerno, che ci ha lasciato sabato 22 luglio, due giorni prima del suo 80° compleanno, quando ci stavamo preparando a festeggiarlo, a rallegrarci con lui di questo importante traguardo e a ringraziarlo ancora una volta per l'operato svolto a favore della comunità slovena in provincia di Udine.

Come uomo, come intellettuale e politico, Guglielmo Cerno è stato protagonista e testimone degli anni bui della Slavia friulana, dei primi passi della comunità slovena della provincia di Udine verso il risveglio culturale, di grandi manifestazioni e numerosi incontri, nel corso dei quali noi sloveni abbiamo chiesto il rispetto dei nostri diritti, dell'istituzione e dello sviluppo della scuola bilingue, dell'estensione della consapevolezza delle radici slovene e, infine, dell'approvazione dei diritti della nostra comunità con l'e-

manazione della legge di tutela e della caduta dei confini.

In questi giorni è stato scritto e detto molto sull'operato culturale e politico di Guglielmo Cerno. È rimasto però nell'ombra un aspetto primario della sua personalità e vita, ovvero la sua fede, che gli ha dato la forza di non arrendersi alle difficoltà, alle ostilità e ai tradimenti, di perseverare nell'impegno con la convinzione che è dovere di ogni uomo consapevole e cristiano impegnarsi per tutelare la ricchezza culturale e per il riconoscimento dei diritti della nostra comunità.

Sotto questo aspetto Cerno ha fatto molto, affinché nella sua parrocchia tornasse la parola slovena. Con l'assenso e l'aiuto di don Calligaro ha tradotto nel dialetto sloveno delle valli del Torre le prime letture delle messe domenicali, che vengono ancora lette in chiesa a Lusevera. I testi raccolti in tre volumi sono stati pubblicati dall'associazione «Blanchini» di Cividale con il titolo «Boava besieda» (Parola di Dio, ndt.). Ricordo le ore in cui abbiamo cercato insieme le parole adatte ad esprimere il contenuto del paragrafo della Sacra Scrittura e che nel contempo rispettassero la lingua locale. Ricordo quanto era contento Cerno quando abbiamo presentato il libro nella chiesa di Lusevera; con quanto orgoglio, in occasione delle feste paesane, donava a compaesani e ospiti questo libro, che trasmetteva la Parola di Dio nel dialetto sloveno delle Valli del Torre. Per lui è stata davvero un'acquisizione importante, un grande passo verso il riconoscimento del valore e della ricchezza della lingua locale.

Guglielmo Cerno è stato anche poeta e nelle sue poesie ha cercato di esprimere la profondità della sua anima, la dura vita nelle valli del Torre, il lavoro e la fatica della sua gente per la sopravvivenza, l'amore verso la terra natia, la speranza in un domani migliore... Ha scritto anche canti sacri, che sono stati musicati dal sacerdote Oreste Rosso e che vengono ancora cantati in chiesa a Lusevera. I canti sono stati raccolti in un'opera quadrilingue (dialetto delle Valli del Torre, sloveno, friulano e italiano) dal titolo «Ko pouno noči je sarce. Ko polno je noči srce. Co plen di gnot al è il cur. Quando pieno di notte è il cuore». Per quest'opera nel 2013 ricevette il premio letterario «Vstajenje».

Guglielmo Cerno è stato attivo anche nei consigli pastorali parrocchiale e foraniale, dove ha cercato di fare capire l'importanza del dialetto sloveno locale e la necessità di usarlo in chiesa; ha partecipato a numerosi convegni diocesani sul tema; ha fatto parte del gruppo di sacerdoti e laici «Glesie furlane», che sostiene il riconoscimento dei diritti linguistici di sloveni e friulani nella vita ecclesiastica. È stato tra i promotori del bacio delle croci, presso la chiesa della Santissima Trinità a Monteaperta, momento di incontro dei sacerdoti delle valli dell'Isonzo e del Torre.

La fede gli scaturiva naturalmente dal suo animo buono, dalla sua famiglia, dal luogo natio, dal fatto di aver alloggiato come studente all'Istituto di San Luigi (Alojzevišče), dalla lettura di libri di contenuto religioso... Con molta



amarezza in più occasioni ricordava com'era triste quando, tornato a casa da Gorizia, il parroco non voleva dargli la comunione perché lo riteneva comunista in quanto frequentava le scuole slovene.

Davvero la vita di Cerno è stata il paradigma di uno sloveno consapevole, di un uomo che si è battuto per i diritti linguistici, di un uomo radicato nella cultura e storia della sua comunità, al quale la fede ha trasmesso la forza di impegnarsi e operare per la verità e la giustizia.

**Giorgio Banchig**  
(Dom, 31. 7. 2017)

## **UDINE - VIDEN**

### **La riforma dell'Arcidiocesi di Udine sarà varata nel 2018**

*Mons. Mazzocato lo ha annunciato nella festa dei Patroni. Non si attendono grandi modifiche all'impianto*

Annunciata più di un anno fa, la riforma territoriale e pastorale dell'Arcidiocesi di Udine, che prevede appena 9 foranie (attualmente sono 24) e il raggruppamento delle parrocchie in 56 «collaborazioni pastorali» dovrebbe venire attuata nel prossimo anno. Lo ha detto l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia pronunciata lo scorso 11 luglio ai primi vesperi dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato in cattedrale.

«Durante i mesi scorsi – ha detto l'arcivescovo di Udine – la bozza del progetto diocesano è stata esaminata in tanti incontri diocesani, foraniali e parrocchiali. Da questa ampia consultazione è emersa la consolante constatazione che molti sacerdoti e laici hanno accolto con convinta disponibilità la proposta fatta e sono pronti a mettersi in cammino e collaborare per la sua realizzazione. Sono state fatte anche tante osservazioni costruttive che in questo tempo stiamo raccogliendo e valorizzando perché da ogni parte può giungere un'illuminazione dello Spirito Santo. Confidiamo di giungere, nei prossimi mesi, alla stesura definitiva del progetto diocesano in tutte le sue parti e di avviarlo ufficialmente in tutta la diocesi già nel 2018».

Già nel settembre 2016 il gruppo redazionale del «Dom», l'associazione «Don Eugenio Blanchini» e l'associazione «Don Mario Cernet», con un documento, hanno proposto la costituzione di una forania per la Slavia friulana e di una per il Canal del Ferro-Valcanale e infine di destinare al servizio pastorale in loco sacerdoti che sappiano la lingua slovena.

Mons. Mazzocato nella sua omelia ha parlato di «tante osservazioni costruttive», ma da indiscrezioni pare proprio che l'impianto della riforma resti quello iniziale.

Nel concreto, ci sarebbe uno stravolgimento per quanto riguarda il territorio nel quale vive la comunità di lingua

slovena.

L'attuale forania di San Pietro al Natisone perderebbe la propria autonomia e verrebbe trasformata in collaborazione pastorale nell'ambito della forania di Cividale, che ingloberebbe anche quella di Rosazzo e comprenderebbe, pertanto, un ampio territorio da Faedis a Pradamano, da Drenchia a San Giovanni al Natisone. La «collaborazione» di San Pietro comprenderebbe anche le tre parrocchie di Pulfero (Antro, Brischis ed Erbezzo), Savogna, Tercimonte, San Leonardo, Liessa, Drenchia, Stregna e Tribil Superiore. Prepotto sarebbe con Cividale, Torreano (con Masarolis) sarebbe con Faedis, dove ci sono anche Canebola e Valle.

Le Valli del Torre, ora suddivise tra Tarcento e Nimis, sarebbero nella forania di Tarcento, che si estenderebbe da Lusevera a Tricesimo, da Prosenicco a Reana del Rojale. Nella «collaborazione» di Nimis ci sarebbero tutti i paesi sloveni: Cergneu, Subit, Taipana, Monteaperta, Platischis, Prosenicco, Lusevera, Pradielis e Villanova delle Grotte.

Resia e la Valcanale finirebbero nella forania di Tolmezzo (o della montagna). Resia sarebbe nella «collaborazione» di Moggio Udinese, mentre con Tarvisio, condividerebbero sacerdoti, iniziative e risorse Camporosso, Fusine, Cave del Predil, Ugovizza, Valbruna e Malborghetto.

**R. D.**  
(Dom, 31. 7. 2017)

## **SLAVIA FRIULANA - BENEČIJA**

### **Le proposte di Dom, Cernet e Blanchini**

Col loro documento sulla riforma dell'Arcidiocesi di Udine, il gruppo redazionale del «Dom», l'associazione «Don Eugenio Blanchini» e l'associazione «Don Mario Cernet» hanno inteso contribuire al dibattito sulla riorganizzazione pastorale dell'arcidiocesi, dato che il passaggio è molto delicato per la sopravvivenza delle comunità di lingua slovena.

Il documento richiama quanto affermato dal Sinodo diocesano Udinese V in merito al pluralismo etnico-linguistico della Chiesa in Friuli e all'utilizzo delle sue lingue, al fine di essere fedeli allo stile di evangelizzazione della Chiesa nella sua storia. Nello stesso tempo si avanzano suggerimenti anzitutto rispetto agli accorpamenti tra foranie (una per la Slavia friulana da Lusevera a Prepotto e di una per il Canal del Ferro-Valcanale) e per Benecia, Resia e Valcanale si chiede la garanzia del rispetto e della valorizzazione dei fedeli sloveni, anche e soprattutto attraverso la presenza di sacerdoti che conoscano la loro lingua.

Il documento ha registrato ampi consensi in Valcanale, nel Cividalese, nelle valli del Torre e del Natisone. Molto se ne è parlato negli incontri che, lo scorso autunno, hanno visto l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato incon-

trare in sette macrozone della diocesi di Udine i sacerdoti e i diaconi e i Consigli pastorali foraniali per presentare la bozza del nuovo progetto pastorale diocesano. Lo ha appoggiato anche la Confederazione delle organizzazioni slovene.

(Dom, 31.7.2017)

## **LINGUA E GIOVANI/2**

### **«La media bilingue mi ha trasmesso l'amore per lo sloveno»**

*A colloquio con Stefano Coren, 15enne, di Ponteacco*

*In Friuli Venezia Giulia, in provincia di Udine è attivo un solo polo scolastico bilingue, ovvero l'Istituto comprensivo statale con insegnamento bilingue sloveno-italiano di San Pietro al Natisone-Špietar. Lì, alla scuola d'infanzia, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado l'insegnamento si svolge con lingue veicolari italiana e slovena.*

*All'unico polo scolastico bilingue della provincia di Udine, manca, però, una scuola secondaria di secondo grado, cui gli alunni della secondaria di primo grado che lo desiderino, dopo aver sostenuto l'esame conclusivo, possano iscriversi. Lo sa bene Stefano Coren, che dopo l'esame si è iscritto a una scuola secondaria di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena a Gorizia-Gorica, proprio per continuare il proprio percorso di studi in sloveno. Stefano ha 15 anni, vive a Ponteacco-Petjag (in comune di San Pietro al Natisone-Špietar) e frequenta il liceo «Simon Gregorčič» di Gorizia.*

#### **Oltre all'italiano parli anche sloveno. Finora come questo ha influito sulla tua vita quotidiana?**

«Per me è normale, fin dalla nascita ho parlato in italiano con chi sapeva l'italiano e in sloveno con chi sapeva lo sloveno. Ora leggo senza problemi libri sia in italiano sia in sloveno. Prendo a prestito libri in sloveno alla biblioteca di Kobarid (Caporetto ndr)».

#### **Parli anche il dialetto sloveno locale?**

«Sì, soprattutto in famiglia e con gli amici e coetanei che abitano in Benecia».

#### **Coi coetanei parli più spesso in lingua slovena standard o in dialetto sloveno?**

«Coi coetanei della Benecia parlo sia in italiano sia in dialetto. Con gli amici di Gorizia parlo in dialetto e in sloveno standard. Devo riconoscere che nel dialetto parlato a Gorizia e nel dialetto della Benecia ci sono diverse parole uguali».

#### **Prima hai frequentato le scuole bilingui di San Pietro al Natisone, ora prosegui la tua formazione scolastica**

#### **a una scuola con lingua d'insegnamento slovena a Gorizia. Per quali motivi hai preso questa decisione?**

«Finita la scuola secondaria di primo grado, desideravo proseguire i miei studi in lingua slovena. Devo ringraziare la professoressa di sloveno della scuola secondaria di primo grado Anita Bergnach, che mi ha trasmesso l'amore per lo sloveno».

#### **Quali sono i lati positivi e quali i lati negativi della tua scelta?**

«I lati positivi di una scelta di questo tipo sono che la scuola mi piace, che i professori sono comprensivi e che ho buoni amici. Sono anche contento che in viaggio con me ci siano l'amico Peter, suo padre e anche il nostro ex professore Mattia. Nel lungo viaggio verso Gorizia parliamo e ci divertiamo. I lati negativi sono che la strada fino a scuola è lunga, che in inverno svegliarsi presto è ancora più faticoso e che ho troppo poco tempo per riposare, visto che si fa lezione anche il sabato».

#### **Hai dovuto affrontare difficoltà particolari quando hai iniziato a frequentare la scuola a Gorizia?**

«Non ho avuto grossi problemi, perché ho trovato velocemente nuovi amici e i professori mi hanno aiutato a superare le difficoltà dell'inizio».

#### **Spesso ti incrociamo alla messa in sloveno che ogni sabato viene celebrata in chiesa a San Pietro al Natisone. Quale funzione gioca, secondo te, la presenza dello sloveno in ambito ecclesiastico?**

«Di certo questo ha cambiato qualcosa, perché ora so pregare in sloveno, così come sapevano fare anche i miei nonni. Ho conosciuto le antiche usanze liturgiche delle nostre zone. Con gli amici Peter, Samo e Nikolaj ogni sabato aiutiamo mons. Marino Qualizza e mons. Mario Qualizza. Incontrarsi a messa è davvero piacevole, perché siamo come una grande famiglia, come dice don Marino».

#### **Sarebbe importante, secondo te, insegnare il catechismo anche in sloveno?**

«Sì, secondo me l'insegnamento del catechismo anche in sloveno sarebbe importante. Già alla scuola primaria e alla secondaria di primo grado il professore Matjaž ci ha insegnato la vita di Gesù Cristo in sloveno».

#### **Il prossimo anno scolastico frequenterai la seconda, tra alcuni anni farai l'esame di maturità e dopo, forse, ti iscriverai anche all'università. Su quali ambiti punteresti per continuare un percorso lavorativo in Benecia al termine dei tuoi studi?**

«Sono ancora troppo giovane per decidere cosa farò nella vita. A volte penso che vorrei restare in Benecia e trasmettere l'amore per la nostra lingua, la cultura e la tradizione anche alla generazione dopo di me».

Luciano Lister e Janoš Ježovnik  
(Dom, 30.6.2017)

## **VALLI DEL TORRE - TERSKE DOLINE**

### **Per mantenere la memoria e promuovere il turismo**

*Otto Comuni in un articolato progetto  
nel centenario dalla fine della prima guerra mondiale*

Valorizzare il grande patrimonio storico che racconta la Prima guerra mondiale. È questo il fine del progetto che vede uniti otto Comuni, decisi più che mai a recuperare e promuovere a fini turistici, ma anche di mantenimento della memoria, le trecce che il conflitto ha lasciato sul territorio. Partecipano all'iniziativa le amministrazioni di Faedis-Fojda, Attimis-Ahten, Taipana-Tipana, Nimis-Neme, Tarcento-Čenta, Lusevera-Bardo e, dalla vicina Slovenia, Bovec, peraltro da anni gemellato con la Perla del Friuli.

Per concretizzare l'importante progetto è stata avanzata un'istanza di contributo alla Regione Friuli Venezia Giulia e ci sono ottime possibilità che la domanda venga accolta, sebbene i primi cittadini non vogliono ancora sbilanciarsi, nel timore venga cassata. Il fondo che sarà stanziato avrà una finalità specifica: non sarà impiegato per il recupero di trincee o punti di osservazione, ma per «animare» questi luoghi e quindi farli conoscere sia alle comunità locali che ai turisti e agli appassionati di storia di ogni dove.

Di fatto è previsto lo svolgimento di incontri a tema, concerti e momenti musicali, presentazione di libri, proiezioni di film e docufilm, e di altri appuntamenti. Prima dello svolgimento di tutti gli eventi sarà necessario un periodo dedicato alla promozione da fare su larga scala, fondamentale per veicolare l'iniziativa e attrarre il maggior numero di persone e spettatori.

Da tempo le diverse amministrazioni comunali stanno cercando di puntare su questo grande patrimonio ancora «silenzioso», con grandi difficoltà, per carenza di fondi in primo luogo.

Le tracce della Grande guerra, che in altre zone della regione sono già state valorizzate, da Taipana-Tipana a Faedis-Fojda, nelle borgate in quota, restano ancora sconosciute alla maggior parte delle persone e del turismo estero.

Se andrà in porto, questo progetto avrà una ricaduta economica decisamente significativa sulle attività di ristorazione e che offrono alloggio, come l'albergo diffuso, ad esempio, mai realmente decollato; una boccata di ossigeno per paesi che soffrono di cronico spopolamento e fuga dei giovani.

Tra le aree di grande suggestione da far scoprire ci sono, tra le altre, quelle di Bocchette Sant'Antonio, tra Canebo-

la-Čeniebola e le Farcadizze-Rouna, sopra Faedis-Fojda, o la parte della ex polveriera di Tanamea-Ta na meji, a Lusevera-Bardo, senza dimenticare l'ex ospedale militare sul Gran Monte-Breški Jalovec, sopra Montemaggiore di Taipana-Brezje, siti già meta di turismo sportivo, quello della mountain bike e del trekking, o di turismo religioso, per i pellegrini del Cammino celeste aquileiese.

Paola Treppo  
(Dom, 15.7.2017)

## **MASAROLIS - MAŽERUOLA**

### **Nuovi progetti sui sentieri della tradizione**

*La pro loco del paese, costituita a marzo, conta 34 associati*

Da marzo è attiva una nuova realtà associativa a Masarolis-Mažeruola. È, infatti, nata la Pro loco di Masarolis. Partita con 8 soci fondatori, la nuova realtà conta già 34 associati – un numero significativo, considerato che il paese conta una sessantina di residenti stabili.

Come spiega il presidente del nuovo sodalizio, Fabrizio Macorig, tra gli intenti immediati della Pro loco c'è, anzitutto, quello di rivalorizzare i vecchi sentieri presenti nei dintorni del paese: «Così facendo, intendiamo dare una nuova offerta ai turisti di passaggio. In un momento successivo penseremo anche a organizzare qualche manifestazione. Per ora stiamo andando a ripristinare i sentieri di una volta, come ad esempio quelli dove c'erano le vecchie carbonaie – in cui veniva fatto il carbone. In qualche modo, così andiamo anche a ripristinare i valori di un tempo».

A Masarolis sono attivi anche il consiglio parrocchiale, che organizza ogni anno la festa della Madonna del Carmine (la prima domenica successiva alla ricorrenza del 16 luglio) e il locale Gruppo Alpini, che organizza la festa ai piedi del monte Joanaz (l'ultima domenica di luglio).

«In ogni caso – spiega Macorig –, è sempre più o meno lo stesso gruppo di persone a essere attivo; a Masarolis non siamo in tanti; contiamo una sessantina di residenti stabili. Ma c'è anche gente che viene da fuori a dare una mano – i figli dei vecchi partiti da qui, che tornano ad aiutarci. Tutto aiuta e guai se non ci fossero». A fronte del crescente spopolamento montano, i membri della Pro loco contano di riuscire a fare rivivere un po' il paese, dove da un paio di anni, ossia da quando ha chiuso i battenti anche l'ultimo bar, mancano punti di aggregazione.

«Non c'è un punto di ritrovo – dice Macorig –, non c'è più niente e le cose si perdono e vanno perse sempre più. Comprendo i gestori dei bar, perché non si può tenere aperto un bar con tre clienti al giorno e pagare le tasse come se l'esercizio si trovasse a Udine. Il problema di fondo è che la montagna è stata abbandonata. E dire che a Masarolis c'è anche la fortuna di vivere abbastanza vicini alla pia-

nura, perché in 4,5 km noi arriviamo a Torreano, mentre in paesini come Montefosca, Calla o giù di lì, gli abitanti sono già più distanti dai centri maggiori».

Un progetto più ambizioso della neonata Pro loco sarebbe quello di riuscire ad aprire un punto di ristoro, in modo da intercettare la gente di passaggio e offrire un servizio a coloro che volessero fermarsi a bere una bibita o mangiare un panino. In ogni caso, Macorig a riguardo si mostra saggiamente prudente: «Si tratterebbe di offrire un servizio di esercizio pubblico, anche se, informandoci un po', ci hanno fatto capire che si tratterebbe di un'iniziativa impegnativa.

Faremo, comunque, di tutto per poterlo riaprire in una qualche forma – anche semplice, in modo che la gente che arriva a Masarolis possa trovare qualcosa».

**Luciano Lister**  
(Dom, 15.6.2017)

## **L'OPINIONE**

### **Vi ammiro tutte, Pro loco dei monti**

*Qua e là si accendono fuocherelli  
che non provocano incendi, ma danno calore e speranza*

Si dice Mažeruola, tra noi sloveni, Masarolis in italiano e Masaruelis in friulano, ma è come dire Kravar-Cravero, Oblica-Oblizza... e altri cento paesini della fascia confinaria orientale, in quel delle valli slovene di questa Provincia agli sgoccioli della propria esistenza ufficiale. Le condizioni economiche, sociali, demografiche di questi luoghi, belli da vedere, ma problematici per viverci, raschiano il fondo delle statistiche da decenni, per non dire da secoli.

D'altronde, potendo fornire pochi voti ad una qualsiasi compagine politica ed essendo afoni nel bailamme del sistema amministrativo regionale, tra Uti che abortiscono e nascono, province in agonia e vittime di una storicamente programmata disgregazione identitaria della gente, che pretese si possono avere?

In questo grigiore da inverno inoltrato, però, qua e là si accendono dei fuocherelli, che non provocano gli incendi del Mezzogiorno, ma danno calore e speranza.

Ho letto, come voi sul Dom del 15 giugno, l'articolo «Nuovi progetti per Masarolis sui sentieri della tradizione» in cui il presidente della Pro loco del paese, Fabrizio Macorig, delinea un piccolo, ma significativo, programma di rinascita, di movimento in positivo, di volontà di riscatto, per non dover morire d'inedia come paese e come piccolo gruppo sociale disperso sulle Prealpi orientali.

Lo dice chiaramente: «Contiamo una sessantina di residenti stabili... ma ci sono anche i figli di coloro che se ne sono andati, che tornano ad aiutarci». Nulla di ambizioso nel progetto: aprire un posto di ristoro per eventuali «turistiche», pulire gli antichi sentieri, rievocare attività dimenticate

come le carbonaie e – udite, udite! – ripristinare gli antichi valori di un tempo!

È questo il vero risveglio di cui tutti noi, gente delle valli, abbiamo bisogno. Ripristinare vecchi valori. Valori che non si riducono all'arte culinaria, ai manufatti di antichi mestieri, alle attività non più realizzabili... non il ripristino banale di un sentiero, soprattutto per chi lo ha percorso ai «bei tempi andati», ma risvegliare lo «spirito» del sentiero, il senso del cammino, del collegamento, della collaborazione e del sostegno reciproco. Uscire dal «usak za se, ku prase» per sentirsi ancora comunità, con antiche radici linguistiche e culturali. Ma le difficoltà non mancano.

Quando Macorig accenna all'impossibilità di riaprire la vecchia osteria, non si riferisce certo solo all'attività commerciale in sé, ma al luogo di incontro e di aggregazione, di vita comune, di scambio di idee, di esperienze, di racconti e rievocazioni che in «osteria» davano senso alla comunità di paese.

E mi viene rabbia nel pensare ai legislatori, ai teorici dell'economia politica, che, sparando nel mucchio, hanno imposto norme e balzelli insopportabili – vedansi i registratori di cassa e le trappole burocratiche – per ridurre al lumicino realtà che avevano sì un qualche senso economico, ma che, con la chiusura delle centinaia di esercizi – dicansi osterie – hanno travolto il senso di una significativa vita comunitaria nelle piccole realtà locali.

L'osteria nei piccoli paesi di montagna aveva un'importanza ed un ruolo che il cittadino, abituato al lusso di averne una ad ogni angolo di strada, neppure si immagina. Non di tasse, non di pastoie e registratori di cassa hanno bisogno quelle piccole attività... A mio avviso il lamento/denuncia di Macorig, dell'impossibilità di poter gestire un bar in paese «per tre clienti al giorno» e la volontà di realizzare comunque un qualche centro di ristoro e di aggregazione, dovrebbe essere sostenuto finanziariamente, proprio come primario servizio sociale.

E invece? Se non erro, anche le Pro loco sono finite nel calderone ribollente e magmatico dell'amministrazione regionale: non più finanziamenti diretti alle stesse, ma il denaro loro destinato in mano alle Uti! Lo ripeto, alle Uti. Ed anche quello sulla base di punteggi e parametri, carte e documenti e quant'altro... tanto per poter gestire politicamente anche il sostegno a queste piccole realtà locali che tentano di mettere al centro il benessere dei propri associati e a quanti ne vengono in contatto.

Forse non sa Macorig, e tutti quelli come lui i quali non hanno alle spalle potentati e lobby, quante difficoltà dovranno affrontare per avere quattro soldi pubblici da spendere nelle loro piccole e povere attività.

Vi ammiro tutte, per il coraggio e la voglia di sopravvivere, Pro loco dei nostri monti.

**Riccardo Ruttar**  
(Dom, 31.7.2017)

### «Coi nostri vicini al di là del confine in dialetto riusciamo a capirci molto bene»

*Claudia Saffigna abita a Canebola-Čeniebola (Faedis), dove a casa quarant'anni fa quasi tutti parlavano il dialetto sloveno; ora l'uso di quest'ultimo è in calo*

Anche il comune di Faedis, come quelli di Nimis, Attimis, Torreano e Prepotto, è uno dei comuni dell'ex provincia di Udine nei cui centri di pianura, oltre all'italiano, tradizionalmente si parla la variante locale di friulano, mentre nei centri montani, sempre oltre all'italiano, gli abitanti parlano il locale dialetto sloveno – magari accanto al friulano.

Una delle frazioni più grandi del comune in cui si parla ed è ufficialmente tutelato il dialetto sloveno è Canebola-Čeniebola, dove abita Claudia Saffigna, che ha 47 anni. È sposata, ha due figlie, una di 15 e una di 20 anni, e lavora per una cooperativa multiservizi. Abita da sempre in paese, dove risiede anche sua madre.

#### **Abita a Canebola, uno dei paesi della zona montana del comune di Faedis. Quali peculiarità lo caratterizzano rispetto alle altre frazioni del comune?**

«Canebola si trova a 4 km dal confine con la Slovenia e, nonostante sia un paese montano, non è molto spopolato, perché conta un'ottantina di residenti stabili. Anche l'età media della popolazione è abbastanza bassa, considerato che circa una quindicina degli abitanti ha meno di 25 anni d'età. Negli ultimi due anni, anzi, sono nate tre bambine. Gli anziani sono pochi; sono le persone di mezza età a rappresentare la maggioranza».

#### **E quali problematiche?**

«L'unico problema è, forse, la manutenzione della strada che da Faedis sale a Canebola, visto che negli ultimi anni ci sono stati diversi problemi – smottamenti, anche frane... c'è stata poca manutenzione, per cui non dico sia pericolosa, solo ogni tanto si vedono i cedimenti. Forse, poi, è poco valorizzato il paese. Nei pressi di Canebola ci sono bei circuiti di sentieri nei boschi, ma l'erba è alta e, considerata anche la presenza delle zecche, bisogna procedere con attenzione. Tra l'altro questi sentieri sono segnalati, ma, forse, non sono ancora abbastanza pubblicizzati, col risultato che poca gente li conosce. A ogni modo nel paese si vive bene, senza grossi problemi, anche perché non siamo lontani dal centro – in dieci minuti siamo a Faedis, in mezzora a Udine o Cividale. Alcuni paesi montani sono molto più distanti dai centri maggiori, e magari anche per quello si spopolano. A Canebola, invece, restiamo sempre sugli 80-100 residenti, dipende dai periodi».

#### **In paese c'è ancora molta gente che parla il locale**

#### **dialetto sloveno?**

«No, pochissimi. Anzitutto le persone un po' più anziane. Come relativamente più giovani, a parlarlo siamo io e mio fratello. Io ho 47 anni e lui 50. Tra i più giovani, praticamente nessuno».

#### **Quanto il dialetto è presente nella vita quotidiana del paese?**

«Le persone un po' più anziane parlano tra loro in dialetto. Magari quando si ritrovano al bar – a meno che non si tratti di persone originarie di fuori, che magari parlano in friulano o italiano. In paese il dialetto sloveno è poco usato, a parte, appunto, dalle persone un po' più anziane, dell'età dei miei genitori, dei miei zii... dalle persone di quell'età».

#### **In chiesa, a scuola, in comune. Quanto è presente nel comune di Faedis?**

«In chiesa a Canebola è presente nelle canzoni, perché ai nostri cantori in chiesa piace cantare canzoni anche in sloveno. A scuola lo sloveno non esiste. Quando, anni fa, ho iscritto la mia prima figlia alle scuole elementari, c'era la possibilità di chiedere l'insegnamento della lingua minoritaria, ossia del friulano e dello sloveno. Io ho richiesto lo sloveno, ma mi è stato risposto che non era possibile, perché non era presente personale che potesse tenere il corso. Ho scelto, quindi, l'insegnamento del friulano. Anche in Comune, ci sono le insegne nelle tre lingue, ma credo che nessuno parli lo sloveno, perché lì il personale proviene da Faedis, non c'è gente delle nostre zone del comune. Non ne sono certa, ma credo che nessuno parli il dialetto; forse i dipendenti avranno seguito qualche corso, perché so che alcuni anni fa era stato organizzato un corso di lingua slovena di base».

#### **Lei lo parla?**

«Lo parlo e l'ho sempre parlato in famiglia. Con mia mamma, mio fratello, i miei zii, o comunque con le persone un po' più anziane, mi sembra strano parlare in italiano. Mi viene naturale parlare nel nostro dialetto».

#### **E in famiglia?**

«Nella mia famiglia purtroppo non si parla, perché mio marito non lo parla. Lo capisce, però non lo ha mai parlato, perché sua madre era friulana e, quindi, in casa o parlavano in italiano, o lei parlava in friulano e gli altri rispondevano in italiano. Quindi non parla neanche il friulano, che però capisce. Anche a casa nostra, successivamente, è sembrato un po' strano parlare magari in sloveno con una persona che, comunque, risponde in italiano».

#### **In ambito familiare, secondo Lei cosa influiva sulla trasmissione del dialetto sloveno ai giovani della sua generazione e cosa influisce sulla trasmissione ai giovani della generazione dei suoi figli?**

«Se penso alla mia generazione, tutti, più o meno, a casa parlavamo il dialetto... mia mamma racconta, ad esempio, che quando ero piccola non sapevo l'italiano. Parlavo solo il dialetto sloveno. Oggi, invece, spesso le coppie sono miste, nel senso che un membro della coppia parla il dialetto e uno no e, così, va persa anche la lingua. Credo che la differenza stia più in questo. Non si tratta neanche di una questione di poco orgoglio della lingua; forse si tratta di più di una questione pratica».

### **La comunità di Canebola intrattiene contatti con i paesi delle vicine zone della Slovenia?**

«Sì, anche perché il paese si trova proprio vicino al confine, a pochi chilometri da Robidišče e Podbela e a 25 km da Kobarid. Molti abitanti vanno spesso oltreconfine, a bere qualcosa o a cena... Sì, c'è abbastanza movimento. Anche se io, personalmente, non ci vado molto».

### **Il dialetto sloveno del paese torna utile in tal senso?**

«Le persone della generazione precedente alla mia non hanno difficoltà a comunicare con le persone dall'altra parte del confine. Non so, però, se, addentrandosi nella Slovenia, diventi un po' più difficile capire il vero sloveno, rispetto al dialetto. Mi è capitato, qualche volta, di andare a fare benzina e ascoltare la radio slovena e, personalmente, non capivo niente. Però le persone giusto dall'altra parte del confine, che abitano a Robidišče o Podbela, riesco a capirle, forse perché anche loro parlano in dialetto, non saprei. Se si sta attenti, se si fa molta attenzione, in ogni caso ci si capisce. A me anni fa è capitato, sul lavoro, di avere a che fare con un camionista serbo e di riuscire a capire addirittura la sua lingua col mio dialetto. Basta fare un po' di attenzione».

**Luciano Lister e Janoš Ježovnik**  
(Dom, 31. 7. 2017)

## **LUSEVERA - BARDO**

### **«Judje dolin», il primo Cd del Barski oktet**

Laddove i monti sono alti, tutto il resto è valle. Anche se si chiama Bardo (cioè collina) e di fatto si trovi nella zona montana della Valle del Torre, gli abitanti si considerano gente della valle. E di qui anche il titolo «Gente delle valli» (in dialetto Judje dolin) del primo cd del «Barski oktet». È questo un modo per preservare il canto sloveno e la gioia pervade il cuore nel vedere i giovani componenti dell'ottetto cantare come facevano i genitori e i nonni.

Il cd è stato presentato dal «Barski oktet» con un concerto, che si è tenuto il primo sabato di luglio nella chiesa di San Giorgio a Lusevera. L'ottetto si è esibito sia in canti popolari, alcuni dalla vicina Val Resia, sia in canti d'autore che in pezzi moderni anche in lingua inglese. Tra i canti popo-

lari ci sono anche quelli salvati e conservati dall'etnologo e ricercatore Pavle Merku. Il cd è stato realizzato anche grazie alla collaborazione di Davide Clodig.

Ospite del concerto il coro «Fajna banda» dalle valli del Natisone, che ha incantato il pubblico con i canti «Tri planike» e «Pojdem v Benečijo». (...)

**Marjan Bradeško**  
(Primorski dnevnik, 12. 7. 2017)

## **UDINE - CIVIDALE** **VIDEN - ČEDAD**

### **I distributori automatici sanno anche lo sloveno**

*Iniziativa della società Ferrovie Udine Cividale (FUC)*

La società Ferrovie Udine Cividale (FUC) prosegue il percorso di valorizzazione del plurilinguismo. Dopo la positiva iniziativa de «Il Treno delle lingue-Il Tren des lenghis-The Train of languages-Der Zug der Sprachen-Vlak Jezikov», la FUC ha, con un progetto pilota, esteso il plurilinguismo all'emissione dei titoli di viaggio. Per l'acquisto dei biglietti i viaggiatori possono, infatti, servirsi di distributori automatici che operano in modalità plurilingue. Gli utenti possono scegliere tra sette lingue: accanto all'italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno e friulano.

I distributori sono presenti nelle stazioni di Cividale, Remanzacco, Bottenicco, Moimacco e San Gottardo; al momento si sta verificando la possibilità di installarne uno anche nella stazione di Udine.

(Dom, 31. 7. 2017)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA  
*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig  
EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
33043 Cividale del Friuli,  
Borgo San Domenico, 78  
Tel./Fax 0432 701455  
e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999  
Associato all'Unione stampa  
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro  
ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro  
c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**